INSERZIONI
Si ricevono a pagamento esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S^ta Teresa, 11, - GENOVA, via Roma, 39 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

INTERESSI DI PROFESSORI

Roma, 13 gennaio.

Colla chiusura della sessione parlamentare il progetto pel riordinamento delle scuole secondarie è rimesso allo stato di relazione. Il relatore, come ricorderete, è l'on. Ferdinando Martini. Egli, per incarico della Commissione parlamentare, ha rifuso interamente il primitivo progetto dell'on. Coppino, già stato approvato dal Senato. Parve al Martini che se una riforma nelle cose delle scuole secondarie si faceva, dovesse essere completa; e il suo progetto modificato tende appunto a dare nuovo assetto tanto alla parte didattica quanto alla finanziaria dell'insegnamento secondario.

L'on. Boselli, che aveva accettato con riserva il primitivo progetto del Coppino, non ha dichiarato ancora fino a qual punto accetti quello modificato dal Martini; ma, a quanto si dice, le sorti del progetto sarebbero in questo momento più nelle mani dell'onorevole Perazzi che non in quelle del ministro dell'istruzione.

Il progetto, secondo la relazione del Martini, importa un maggior aggravio alle finanze dello Stato per mezzo milione all'anno. Ora collo spirito di economia che pare voglia proprio soffiare nelle sfere ufficiali, parlare di aumenti di spese nei bilanci è qualchecosa di arrischiato. Il Perazzi, a quel che dicono, interpellato sull'attuazione del progetto Martini, avrebbe dichiarato che almeno per tutto il 1889 non si poteva discorrere di applicare gli aumenti degli stipendi. Con questa promessa si potrà discutere ugualmente il progetto dell'anno corrente, appagandosi di attuare ora le riforme didattiche, rinviando al 1890 le finanziarie? Ecco quello che si domanda il Martini, il quale è ora appunto in procinto di dar l'ultima mano alle bozze della relazione; e dice a sè ed agli amici: « Pare incredibile! Lo spirito delle economie nel Governo non si sente mai tanto come quando si tratta delle cose scolastiche! »

***

Un altro progetto di legge d'interesse per le scuole secondarie è rimasto in sospeso per la chiusura della sessione, ed è quello pel computo della pensione agli insegnanti degli Istituti municipali e provinciali passati alla dipendenza del Governo. Di quel progetto è relatore l'on. Torraca. Secondo il testo primitivo il progetto doveva comprendere solo i professori che già da Comuni e Provincie avevano subita la ritenuta sugli stipendi a titolo di pensione. Ma si riconobbe che sono assai pochi i Corpi locali presso i quali funzioni una cassa-pensione: e fu proposto di estendere il progetto a tutti gli insegnanti in genere purchè si disponessero a versare al Governo una somma pari alle ritenute che avrebbero dovuto pagare se i Comuni e le Provincie avessero avuto un servizio di cassa-pensione. Ma altri propose che si estendesse il progetto anche agli insegnanti che, già municipali e provinciali, divennero governativi, quando pure non fecero tale passaggio gli Istituti in cui essi insegnavano: e infine ora vi è chi propone che il computo della pensione sia esteso a quegli insegnanti che, già incaricati dal Ministero degli affari esteri per le scuole delle colonie, sono poi passati alla dipendenza del Ministero della istruzione.

Intanto, di allargamento in allargamento, il primitivo progetto è diventato quasi il triplo per le conseguenze finanziarie, e qui naturalmente balza fuori di nuovo lo spettro delle economie e del pareggio... Frattanto si dice che il ministro dell'istruzione, d'accordo coll'on. Torraca, abbia ordinato uno studio statistico preliminare per poter conoscere la cifra precisa degli insegnanti cui il progetto dovrebbe applicarsi e le conseguenze finanziarie che ne deriverebbero.

Lettera telegrafica da Roma

I giudizi sul Comizio di Milano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,40 *pom.* — I commenti della Stampa romana sul Comizio tenutosi ieri a Milano sono disparatissimi. Il *Diritto*, esaminando i risultati del Comizio di Milano, si rallegra che abbia perduto qualsiasi aspetto anarchico. Dice che il Comizio sarà un anello di più per riavvicinare il popolo italiano al francese. Rilevando il nobile contegno dei rappresentanti francesi, il *Diritto* dice che i loro discorsi produrranno una eccellente impressione. Essi mostrarono molto tatto e molto rispetto per le convenienze internazionali e per le nostre istituzioni. Il *Diritto* conclude dichiarandosi persuaso che con altra adunanza consimile si otterranno indubbiamente maggiori e più estesi risultati.

L'*Italia* dice che il Comizio di Milano non fece nulla in favore della pace, ma dimostrò di volere la rivoluzione sociale e la guerra civile. Spera che oramai il buon senso popolare avrà saputo comprendere quali intendimenti siano quelli di coloro che promossero il Comizio. L'*Italia* conchiude compiacendosi colla triplice alleanza, la quale porge una vera garanzia di pace.

— La *Riforma*, sempre a proposito del Comizio per la pace di Milano, si compiace che i delegati francesi abbiano sentita la convenienza di dare assicurazione che essi vogliono veramente la pace. Si dice poi lieta che fra i delegati vi fossero dei boulangisti. Rileva a questo riguardo che Boulanger vide nascere la sua notorietà per un atto ostile verso gli italiani di Tunisi; ricorda poi che Boulanger è sospettato di intendersela coi reazionari francesi nel cui programma è la rivendicazione del potere temporale al Papa. Il giornale romano approva la condotta del Governo italiano, il quale ha lasciata una libertà sconfinata agli oratori.

Il Governo colla sua tolleranza prevenne ogni possibile violenza.

La *Riforma* dice inoltre che merita lode la cittadinanza milanese per l'accoglienza cortese fatta ai rappresentanti francesi e per la perfetta libertà lasciata alla manifestazione di opinioni che non sono quelle della maggioranza.

Conchiude poi dicendo che cessati gli echi del Comizio, il buon senso continuerà tranquillamente a far la sua strada in tutta Italia. Questo buon senso non vuole la guerra, ma quella sola pace che può impedirla; questo buon senso non si dissimula la gravità del problema sociale, ma comprende però che il mezzo per risolverlo non è la violenza, sibbene la provvida ragione.

La *Tribuna* rileva che la riunione di Milano era una riunione rivoluzionaria. Gli oratori rappresentavano tutti minoranze politicamente poco influenti. Ammette però che la causa della pace essendo la causa del popolo, le manifestazioni a favore della pace possono assumere una grandissima importanza, comunque provocate e da chiunque promosse.

Le prossime elezioni amministrative — La morte di monsignor Simoneschi — Il deputato F. Ferri ammalato — Il trattato di commercio colla Svizzera — Ispezione alle scuole italiane di Tunisi — Una Direzione superiore del genio a Roma — Le esperienze d'artiglieria al Ballpedio di Nettuno — Un pranzo all'Ambasciata germanica — La partenza di Codronchi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,15 *pom.* — L'*Opinione* dice essere infondata la voce che il Governo abbia deciso di rinviare le elezioni amministrative all'ottobre per aver agio ad applicare la nuova legge comunale e provinciale. Mi consta però che venne deciso di non ritardarle oltre l'autunno.

— Monsignor Simoneschi, segretario della Congregazione del Concilio, che da parecchi giorni versava in pessime condizioni di salute, è morto oggi.

— Il deputato Felice Ferri è gravemente ammalato.

— Si considera ormai come concluso il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera; però furono lasciate sospese alcune voci della tariffa riguardanti i formaggi, le macchine, i filati in cotone ed i tessuti. Oggi ancora si tenne alla Consulta una riunione di delegati per questo trattato. Vi intervenne anche l'on. Crispi.

— Mercoledì prossimo il prof. Mandalari partirà per Tunisi per fare un'ispezione alle scuole esistenti e per provvedere all'impianto di nuove.

— Secondo il *Fanfulla* al Ministero della guerra si avrebbe intenzione di istituire a Roma una direzione superiore del genio militare allo scopo di dirigere tutti i lavori dipendenti dalla marina militare. Alla direzione di tale ufficio verrebbe chiamato il generale De la Penne che si trova attualmente a Bologna.

— Domani al ballpedio di Nettuno terminerà il corso di tiro dell'artiglieria. Il colonnello Stevenson farà una relazione sui risultati del tiro. Risulta che durante le esperienze si lanciarono 2000 proiettili.

— Domani ha luogo un pranzo all'Ambasciata germanica. Fra gli invitati figurano il ministro Crispi colla sua signora, l'on. Damiani, sotto-segretario per gli esteri e le alte cariche di Corte.

— A salutare il prefetto di Napoli, conte Codronchi, che parti stamane per la sua destinazione, erano alla stazione molti amici. Il conte Codronchi scelse a capo del suo gabinetto l'avvocato Aldo Goretti, consigliere di prefettura.

La Cooperativa dei muratori dal ministro Zanardelli — La popolazione di Roma — La valigia delle Indie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,50 *pom.* — Oggi al tocco il ministro Zanardelli ricevette la presidenza della Società cooperativa fra muratori. Il ministro fece agli operai un'accoglienza assai cordiale. La Commissione ringraziò il ministro Zanardelli per essersi fatto inscrivere socio azionista di quella Cooperativa. Il ministro Zanardelli assicurò gli intervenuti che era pronto a favorire per quanto possibile la Cooperativa; però disse che non poteva ancora dare risposta alcuna circa il palazzo di giustizia, attendendosi il responso del Consiglio di Stato. L'on. Zanardelli ha pregato poi i componenti la Commissione di presentargli una memoria scritta circa la domanda di concorso della Cooperativa nell'impresa di parte dei lavori pel Palazzo di giustizia. Espresse inoltre la sua fiducia nella Società dei braccianti e muratori.

— Durante l'anno 1888 la popolazione di Roma è aumentata di 18,071 individui. Quindi al 31 dicembre scorso la popolazione di Roma era di 401,044 anime.

— Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi che il Governo inglese avrebbe stipulata una convenzione colle ferrovie turco-greche perchè la valigia delle Indie prenda la via del Pireo, anzichè quella di Brindisi.

Le querele per l'affare Mattei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 10,15 *pom.* — La *Tribuna* annunzia che il ministro Bertolè-Viale si è costituito parte civile nelle cause intentate contro i giornali per la questione Mattei. Anche la *Tribuna* sarebbe fra i giornali processati. Oggi il gerente di questo giornale ha ricevuto regolare citazione.

Come già è noto, gli avvocati scelti dal Bertolè-Viale sono gli onorevoli Villa e Cuccia.

Al Ministero della marina — La querela ministeriale — L'elezione politica di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 0,5 *ant.* — Il sotto-segretario di Stato, Morin, intende di costituire un ufficio apposito per esercitare una diretta ingerenza su tutte le amministrazioni della marina e di istituire una direzione generale a cui verrà chiamato il contrammiraglio Magnaghi.

— Anche il *Messaggero* ha ricevuto partecipazione della querela sporta dal ministro Bertolè-Viale con costituzione di parte civile.

— Siamo da capo in piena lotta elettorale. Il tenente-colonnello Sineci ha pubblicato un manifesto nel quale annunzia che, date le dimissioni da direttore compartimentale del catasto, si ripresenta agli elettori romani sperando di averne i suffragi. Nega altresì che i deputati militari non abbiano la libertà del voto; dice che tale asserzione offende la dignità della Camera.

Dall'altra parte Menotti Garibaldi scrive una lettera al Comitato elettorale democratico raccomandando la elezione dell'avv. Zuccari. Ieri sera il Comitato delle Società operaie ha deciso di appoggiarne la candidatura. Invece la Società elettorale romana e la Gioventù Monarchica hanno deciso di appoggiare la candidatura Sineci. La lotta, come vedete, si va accentuando.

Lo stato di salute del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Il re si alzò per un quarto d'ora. Il medico passò la notte al castello di Loo.

L'arrivo del prefetto Codronchi a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 3,30 *pom.* — Oggi è giunto a Napoli il nuovo prefetto conte Codronchi. Siccome però aveva annunziato che sarebbe giunto in forma privatissima, erano a riceverlo alla stazione soltanto il sindaco, il cav. Conte, consigliere delegato di prefettura, il questore, il conte Giusso, i deputati Sensise e Fianti, il rettore Trinchese ed alcuni amici personali.

Il treno che recava il Codronchi arrivò in stazione alle ore 1,35. Appena il Codronchi scese dal treno fu salutato dal sindaco a nome della cittadinanza. Il comm. Amore disse che il popolo napoletano, conscio dell'alto valore politico e delle grandi qualità del nuovo funzionario, si aspettava da lui utili cose e si mostrava volonteroso di cooperare con lui alla grande opera del rinnovamento della città.

Il conte Codronchi rispose: « Mettendo il piede in questa nobile e patriottica città, saluto nel suo primo magistrato l'amico e l'oratore insigne che ammirai tante volte in Parlamento. Accettai l'alto ufficio con fede sincera di poter cooperare utilmente al bene di Napoli, ma la soverchia aspettazione mi spaventa. Mi considero rappresentante di un Governo nazionale, perciò ho bisogno del concorso e della cooperazione di tutti i cittadini, che spero non mi mancherà mai. »

Dopo saluti, presentazioni e strette di mano, il Codronchi salì in carrozza insieme al sindaco Amore, che lo accompagnò fino alla prefettura.

L'impressione prodotta nei pochi presenti al privatissimo ricevimento fu di grande simpatia pel Codronchi. Si spera assai nell'energia del nuovo prefetto.

Giunto alla prefettura, il Codronchi ricevette gli impiegati e poi visitò gli uffici. Entr'oggi pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

Due duelli politici in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 3,30 *pom.* — Nell'odierna seduta della Camera, nonostante lo scarso numero dei deputati presenti, sorse un vivace incidente. Il ministro Floquet, incontrando il deputato boulangista Laur, proprietario della *France*, lo invitò a salire alla tribuna per replicare l'accusa da lui mossa al presidente del Consiglio di spendere a favore della candidatura Jacques i fondi segreti. Laur rispose al ministro che avrebbe acconsentito a sottomettere la controversia ad una Giurìa composta di deputati i quali avrebbero esaminato il modo con cui Floquet impiega i fondi segreti. Senonchè, avendo il presidente del Consiglio esclamato che Laur gli aveva lanciate contro infami calunnie, il deputato boulangista vuol mandargli i padrini.

— Rochefort, offeso da un articolo scritto dal pubblicista Lissagaray, lo provocò a duello. Questo sarà alla spada.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Floquet dichiarò nei corridoi della Camera che non riceverebbe i testimoni di Laur e non ritirerebbe nulla di ciò che disse contro Laur. Soggiunse che mantiene formalmente l'accusa circa i fondi segreti. L'incidente avvenne nella sala delle conferenze in presenza di numerosi deputati.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,35 *pom.* — Il duello fra Rochefort e Lissagaray ebbe luogo oggi. Rochefort ebbe una leggera scalfittura al collo. Lissagaray toccò una ferita assai grave all'inguine.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 8,55 *ant.* — Il duello Rochefort-Lissagaray fu provocato da un articolo pubblicato da quest'ultimo nel suo nuovo giornale *La Bataille*, ispirato a idee comunarde. L'articolo, intitolato *Les braves du général*, conteneva attacchi personali violentissimi contro Rochefort, che, a detta del Lissagaray, diede prova di straordinaria vigliaccheria durante l'assedio di Parigi, e che nel 1868, ai funerali di Victor Noir, ucciso da Pietro Bonaparte, diede una prova materiale e poco fragrante della paura da cui si sentiva invaso, tantochè uno degli astanti ebbe a dire: « Un capopartito non prende una purga in un giorno come questo. »

Stamane Lissagaray sta meglio; egli dichiara che riprenderà sulla *Bataille* gli attacchi contro Rochefort.

— Si attendono che nella odierna seduta della Camera accadano nuovi incidenti tra Floquet e Laur.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — In seguito all'incidente avvenuto alla Camera, Floquet ricevette stasera Laisant e Labariste, testimoni di Laur. Floquet rispose: « Intimai a Laur di portare alla tribuna le affermazioni pubblicate nella *Presse*, che io giustamente chiamai infamie. Mantengo le mie intimazioni; ho nulla da aggiungere tanto altrove che alla tribuna. » I testimoni allora si ritirarono.

L'apertura della nuova sessione al Landtag prussiano.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 1,10 *pom.* — Il discorso della Corona al Landtag prussiano ha fatto una eccellente impressione. Vennero applauditi specialmente i punti relativi alle assicurazioni pacifiche. Nel discorso si confermò l'ottimo stato delle finanze. Venne inoltre presentata la riforma dell'imposta sul reddito, che non era neppure attesa per questa sessione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Oggi l'imperatore e re ha inaugurato il Landtag pronunziando un discorso. Dichiarò che le relazioni dell'Impero con tutti gli Stati esteri sono amichevoli e che la visita fatta alle Corti amiche gli inspira la convinzione che la Germania può sperare fiduciosamente nel mantenimento della pace. La situazione economica e finanziaria è favorevolissima e permette di aumentare le spese pel miglioramento della situazione ecclesiastica in tutte le confessioni e di quella dei maestri elementari. Enumera altri progetti riferentisi alla riforma dell'imposta sui redditi, al complemento della rete ferroviaria e alla amministrazione interna. Il discorso fu vivamente applaudito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'inaugurazione del Landtag venne fatta con grande solennità. Vi assistevano i ministri, gli alti funzionari, i generali ed il Corpo diplomatico. L'imperatore lesse il discorso frequentemente acclamato. L'imperatore tanto all'entrare quanto all'uscire dalla sala venne salutato entusiasticamente con le grida di: *Viva l'imperatore!* Bismarck non assistette alla cerimonia. Le sedute della Camera dei Signori e dei deputati vennero aperte con discorsi patriottici dai rispettivi presidenti accolti con ovazioni all'imperatore.

La Camera dei Signori rielesse presidente Ratibor, vice-presidenti Derochow e Miquel. La Camera dei deputati procederà mercoledì all'elezione della presidenza.

La febbre gialla alle Canarie è scomparsa.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La febbre gialla è scomparsa dalle Canarie.

Il granduca d'Assia alla Corte di Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Daily News* ha da Berlino: « Malgrado le smentite delle voci del matrimonio dello tsarevich colla principessa Alice d'Assia, il granduca d'Assia andrà in Russia alla fine del corrente mese. »

I tedeschi allo Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Vohsen, agente principale della Compagnia tedesca, recasi a Berlino. I tedeschi organizzarono una colonia cogli schiavi liberati a Bar-El-Salem. Fu questo lo stabilimento che gli arabi attaccarono giovedì. Molti indigeni furono uccisi, un tedesco rimase ferito. »

Grandi nevicate in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Per causa delle nevi la maggior parte delle ferrovie della Romania è intercettata.

Un incidente avvenuto al principe Alfonso di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La carrozza in cui trovavasi il principe Alfonso urtò contro un carro. Il principe cadde e si contuse le mani.

Assicurazioni pacifiche.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'ufficioso *Nemzet*, parlando delle voci di crisi ministeriale in causa della legge militare, dice che la situazione non è tale da far temere complicazioni o crisi.

La smentita d'un trattato d'alleanza fra Inghilterra ed Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La notizia data dal corrispondente romano del *Novosti* che lord Dufferin stia elaborando col Gabinetto italiano un trattato formale di alleanza, è infondata.

La crisi municipale di Genova composta.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 10,35 *pom.* — Stasera il Consiglio comunale era convocato in seduta. Erano presenti 47 consiglieri. Fungeva da presidente l'assessore anziano. Dopo parecchie dichiarazioni di consiglieri, nelle quali si affermava che la divergenza circa l'abbattimento o meno dell'avancorpo del palazzo di San Giorgio non implicava la questione di fiducia verso il sindaco, una Commissione eletta per acclamazione dal Consiglio si recò a casa del conte. Castagnola ad esternargli i sentimenti di fiducia del Consiglio e ad invitarlo a recedere dalle dimissioni date.

La Commissione ritornò comunicando che il sindaco aveva ceduto alle istanze, ma però attendeva ancora una decisione dal Ministero. La Commissione fu accolta fra gli applausi.

La seduta fu quindi tolta. Il prefetto, comm. Municchi, telegrafò al Ministero il risultato della seduta.

Boselli a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 10,10 *pom.* — Il ministro Boselli accompagnato da alcuni professori dell'Università, dal rettore, dall'archeologo Salinas e dal principe di Scalea si è recato a visitare le rovine di Selinunte. Si fermò anche a Castelvetrano, ove venne festosamente accolto dal Municipio.

Alle stazioni di Carini, Partinico e Castellammare fu salutato dalle autorità. Gli studenti ed il popolo lo acclamarono. Stasera il ministro era di ritorno a Palermo.

Mercoledì avranno luogo i funerali al senatore Di Torrearsa e l'on. Boselli vi rappresenterà il Governo.

Alla Corte di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In occasione del nuovo anno sono state fatte alcune promozioni nell'esercito. Nei ricevimenti di capo d'anno Ferdinando indirizzandosi al clero disse: « Protessi sempre il clero ortodosso e la Chiesa bulgara, di cui sono il figlio più devoto. Spero che i buoni rapporti fra la Chiesa e il Governo continueranno, malgrado le voci malevoli sparse ultimamente. » Alla sera gran pranzo di gala a cui assistevano i ministri, gli alti funzionari e il personale dell'Agenzia serba. Fra il principe e l'agente della Serbia scambiaronsi brindisi confermanti i buoni rapporti fra i due paesi. Telegrammi di felicitazione scambiaronsi fra i principi di Coburgo, Nikita e re Milano.

La reggenza in Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi, esaminò la questione se debbasi stabilire provvisoriamente la reggenza.

Una lettera di Campenon.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Campenon diresse una lettera a De La Forge nella quale, indicandogli il suo contributo alle elezioni del 27 gennaio a Parigi, dice: « Sarò certamente pronto il giorno in cui, occorrendo, daremo un buona battaglia a favore della Repubblica, cioè pel nostro caro paese. »

Il duca di Edimburgo — La Duse e Sara Bernhardt.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 9,5 *ant.* — Il manifesto pubblicato dal neo-prefetto Codronchi ha prodotto buona impressione. Così pure sono piaciute la lettera al sindaco e le circolari ai sotto-prefetti amministratori della provincia. Queste ultime sono concepite in forma energica. Ieri sera al palazzo della Prefettura vi è stato un banchetto. Vi intervennero il consigliere delegato Conte, il prefetto di Cosenza, il questore Alfazio e pochi impiegati della Prefettura. Oggi il prefetto Codronchi visiterà i primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'appello e di cassazione e i generali del presidio.

— È giunto il duca di Edimburgo. Ha preso alloggio all'*Hôtel Royal*. Si fermerà a Napoli qualche giorno.

— Ieri sera al teatro Bellini Sara Bernhardt, nella *Dame aux camélias*, ha ottenuto un vero successo. Il pubblico, numeroso ed elegante, faceva i confronti fra la celebre attrice francese e la nostra Eleonora Duse, che poche sere prima aveva rappresentato lo stesso dramma al Sannazzaro. Molti propendevano per l'attrice italiana. Il quarto atto infatti, contrariamente al successo dei tre primi, venne accolto quasi freddamente.

L'abolizione della tratta dei negri nell'Africa orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara prematura la notizia che il progetto per la soppressione della tratta nell'Africa orientale sia già stato sottoposto al Consiglio Federale. Il progetto è tuttora in discussione perchè è necessario procurarsi informazioni ulteriori e negoziare nuovamente colla Associazione tedesca per l'Africa orientale sui diritti civili che le spettano in seguito alla convenzione col sultano dello Zanzibar.

La caccia ad Atschinoff.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — L'*Agenzia Reuter* ha da Jedda: « Un vapore del Lloyd passò oggi in questo porto, avendo a bordo Atschinoff e molti cosacchi destinati ad un porto del Mar Rosso. Cannoniere italiane seguirono il vapore ». — L'*Agenzia Reuter* ha da Suakim: « Il vapore del Lloyd, proveniente da Suez, porta circa 200 cosacchi diretti ad Obock. »

L'alta direzione degli studi per la guerra nel Corpo della marina.

Un breve decreto della *Gazzetta Ufficiale* già annunciatoci dai nostri telegrammi reca:

« L'alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra delle forze marittime è affidata, in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della marina, ad un ufficiale ammiraglio del Corpo di stato maggiore generale della R. marina.

« Lo stesso ufficiale ammiraglio è capo dell'ufficio che per gli studi suddetti venne istituito in esecuzione del regio decreto 17 aprile 1884. »

Precede il decreto la seguente relazione del ministro Brin al Re:

Sire,

Convinto della necessità di dare un indirizzo continuo e progressivo allo studio di tutti quei provvedimenti che sono necessari per il pronto passaggio alle operazioni attive di guerra delle nostre forze militari marittime, il riferente ebbe a rassegnare a V. M. la proposta di creare un ufficio per gli studi della preparazione alla guerra delle forze marittime chiamando a capo di esso un ufficiale del Corpo di stato maggiore generale della R. marina.

La M. V. con decreto del 17 aprile 1884 si degnava di approvare tale proposta e con questo stesso decreto affidava la direzione di detto ufficio al vice-ammiraglio presidente del Consiglio superiore di marina.

Circa l'utilità di un simile ufficio, che oramai venne istituito presso tutte le principali marine, non può essere dubbio.

Però l'esperienza ha dimostrato come non sia senza inconvenienti il legame dato a quest'ufficio col Consiglio superiore di marina, vale a dire con un corpo collegiale ed esclusivamente consultivo, mentre invece l'ufficio della preparazione alla guerra, per essere efficace, deve avere necessariamente attribuzioni esecutive.

Oltre a ciò avviene frequentemente che sopra importanti provvedimenti per la difesa marittima del paese consigliati dagli studi cui è incaricato quell'ufficio debba essere sentito il parere del Consiglio superiore di marina, il che non manca di produrre delle difficoltà dovute al fatto di essere riunite nella stessa persona le funzioni di presidente del Consiglio superiore di marina e quelle di capo dell'ufficio anzidetto, funzioni che in questi casi divengono evidentemente quasi incompatibili.

Per siffatti motivi il riferente si onora sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'unito schema di decreto col quale verrebbe dato all'ufficio per la preparazione alla guerra delle forze marittime un titolare suo proprio, nulla innovando alle sue attribuzioni quali vennero stabilite dal decreto del 17 aprile 1884.

Riproducendo questo decreto ci sia lecito ricordare che fin dall'11 novembre u. s., parlando dei provvedimenti presi dal ministro Brin per l'alto personale della marina, noi scrivevamo:

« Da ultimo un gran punto di controversia e di censura è l'aver abolita e sospesa la carica di capo d'ufficio di stato maggiore che il Saint-Bon teneva con quella di presidente del Consiglio superiore di marina. Ma se questa abolizione fosse durevole, noi anzi ce ne compiaceremmo. Son troppe le alte e laute cariche. Che poi i due uffici fossero nelle mani di un solo, era strano. Si spiegava col fatto che forse si voleva dare al Saint-Bon un grande prestigio ed un trattamento speciale.

« Lo stato maggiore, se non erriamo, consiglia e propone gli armamenti a farsi, e il Consiglio superiore di marina, interpellato dal ministro, dà il suo avviso sulle proposte di quello stato maggiore. Ora l'ufficiale superiore che è capo e presidente dei due alti Corpi ed ha una posizione così preponderante, verrebbe a presiedere il Corpo che fa la proposta e quello che la controlla, e darebbe il voto due volte a se stesso. La cosa, dicono aveva prodotto inconvenienti, e lo crediamo; se fu efficacemente tolto il guaio, non abbiamo dunque da muoverne lagnanze.

« L'odierno decreto del ministro dà giusta ragione di quelle nostre osservazioni e provvede nel senso razionale da noi esposto agli alti uffici del Corpo di marina. Ce ne congratuliamo col ministro e speriamo che il suo provvedimento rechi ottimi frutti. »

Un episodio su re Menelik

Ancora della conferenza di Augusto Franzoi.

Riceviamo:

« *Caro Direttore*,

« Mentre ringrazio l'egregio amico e collega che con tanta cortese indulgenza diede il resoconto della mia conferenza — mi sento in dovere di correggere un suo pensiero storico che nel detto resoconto espresse.

« Re Menelik di Scioa non si è mai ribellato a re Giovanni. Mai, mai e poi mai.

« Una volta, nell'occorrenza del pagamento di certi tributi, Menelik si rifiutò di corrisponderli.

« — Pagami i tributi, — gli ordinò Giovanni.

« — Vientili a prendere, — rispose Menelik.

« E Giovanni con altro corriere ripetè l'ingiunzione: « Pagami i tributi. »

« E Menelik, come *ultimatum*, ripetè, pareva definitivamente, la sua risposta:

« — I tributi vientili a prendere.

« Menelik, circondato da tutta la sua armata — in ispecie dai 40 mila terribili cavalieri gallas di ras Gobanà — si sentiva fortissimo.

« Or bene, quando coll'esercito abissino *il re dei re* Giovanni si avviò verso lo Scioa, trovò a Verrahaillà — paese che segna la frontiera tra lo Scioa e l'Abissinia — indoviniamo chi?

« Re Menelik con quattro o cinque piccoli paggi che gli galoppava all'incontro.

« Indoviniamo con quali intenzioni il sovrano fortissimo dello Scioa galoppava all'incontro dello strapotente *negus neghest*?

« Per arrivar più presto a chiedere perdono e pietà.

« Infatti — avvicinatisi i due *re* — Menelik discese dal suo cavallo di battaglia — s'inginocchiò e con una pietra legata sul collo in segno di servitù, anzi di schiavitù, implorò l'oblio per l'offesa fatta a Giovanni — offesa, mi affretto a dirlo, che Giovanni perdonò. Anzi per colmo d'ingiuria — Menelik si vide di botto in bianco accresciuto del triplo il tributo che annualmente e prima d'allora aveva pagato. Ben inteso s'affrettò a pagarlo.

« Questa è storia e storia vera ed esuberantemente dimostrativa.

« Rinnovo i miei ringraziamenti affettuosi.

« AUGUSTO FRANZOI. »

Borsino. — 14 gennaio. — Parigi confermò oggi i corsi di sabato.

Apertura: 95 55, 104 62, 86 15[16, 2221, 15 35, 73 1[16, 425.

Chiusura: 95 55, 82 90, 86 65, 104 72, 801, 765, 36 90, 2222.

Qui quotammo con affari limitati:
Rendita 96 42, 96 47.
Mobiliare 871, 873.
Torino 709, 711.
Banco Sconto 302, 303 50.
Tiberina 342 50, 343 50.
Mediterranee 617, 618.
Sicule 604, 604.
Sovvenzioni 284, 282 50.
Subalpine 215, 216.

BORSA UFFICIALE.
15 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 42 1[2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4	100 55 100 70	— — — —
»	100 55 100 70	— — — —
Svizzera — 4 1[2	100 35 100 45	— — — —
Londra +4	— — — —	25 22 — 25 24 —
Id. lungo	— — — —	25 24 — 25 26 —
Germania +4	— — — —	breve 123 3[8 123 5[8
		lungo 123 1[2 123 3[4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 15 gennaio. — Parigi continua ad essere stazionario a 95 55 per l'Italiano, mentre il rimanente del boulevard sarebbe leggermente debole.

I dispacci annunziano la lieve reazione su nullità affari e qualche realizzo.

Nulla accennano le quote delle altre Borse estere, salvo Berlino, che segnò l'aumento di ieri per le azioni Mediterranee.

Ore 12. — Animatissimi. Tutto sostenuto.
Rendita cont. 96 40 96 45.
Rendita fine mese 96 47 96 42.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	873 — 875 —	B. Indust.	196 — nom. —
Torino	711 — 709 —	Ferr. Mer.	778 — 780 —
Sub.-Mil.	216 — 215 50	F. Medit. v.	618 — 619 —
B. Sconto	306 — 303 —	Sicule v.	606 — 607 —
Tiberina	344 50 346 50	Esquilino	110 — 112 —
C. Torin.	[illegible] — nom. —	Fondiaria	175 50 176 50

Cassa sovvenzioni Milano 283 — 283 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *gennaio (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 —
» » — per febbraio » 58 60
» » — a marzo-aprile » 59 10
» » — a 4 mesi da marzo » 59 60
Mercato calmo.

ANVERSA, 14 *gennaio (sera)*.
Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 18 7[8
» » — a 4 mesi ultimi » 17 1[2
Mercato calmo.

PARIGI, 14 *gennaio (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 25
» *raffinato* » 108 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. e febbraio » 38 75
» » a 4 mesi da maggio » 40 00
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 14 *gennaio (sera)*.
Cotoni — Mercato fermo.
Vendite della giornata balle N. 15,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 28,000
Americani a consegnare
pel corrente e maggio » » 5 29[64
giugno-settembre » » 5 32[64

HAVRE, 14 *gennaio (sera)*.
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 100
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 25,000
Mercato fermo.

BREMA, 14 *gennaio (sera)*.
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 50

MAGDEBURGO, 14 *gennaio (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» Germania 88 disp. scellini 13 60

MARSIGLIA, 14 *gennaio (sera)*.
Frumento — Importazione Quintali 26,745
» — Vendite » 45,100
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 85 1[2
» su Parigi	»	5 21 1[4
Petrolio Standard White	C.	7 — (1)
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Midding	»	9 7[8
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000
» pel continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	0 98
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 30 a 3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17
» » Good	»	17 3[8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 7[8

(1) Quotati a decimali.

SPETTACOLI — Martedì, 15 gennaio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1[2 (lettera A) — *Suocera demonio!*, comm. — *Libro 3° capitolo 1°*, farsa.
VITTORIO, ore 8 1[2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.
GERBINO, ore 8 1[2 — *Lorenzo*, dramma — *Una poesia originale*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1[2 — *Kakatoo*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1[2 — *Ninnoyki*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2 — *Non è più il tempo che Berta filava*, comm. — *Il viaggio alla Luna*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.
SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1[2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

Osservatorio di Torino. — 14 gennaio.
Temperatura estrema a Nord in gradi centigradi: minima della notte dal 14 —1,0 massima +1,6
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 15 —1,0

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 9 — L. P. 17.
Martedì 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 5,01 — *San Maurizio martire.*
Mercoledì 16 — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,03 — *San Marcello papa.*

ALBO NECROLOGICO.

A Brazzaville, nel Congo, è spirato, all'età di 41 anno, il tenente di vascello *Gabriele Felix*, secondo figlio della grande tragica Rachel. Era cavaliere della Legion d'onore ed aveva guadagnato la sua croce sul campo di battaglia, nell'esercito del Nord, ove era stato ferito al volto da un frammento d'obice. Era da alcuni anni residente al Congo.

— Il generale di divisione in ritiro *Camillo Antonio Cullier*, francese, è morto l'altro giorno a Parigi. Era nato a Saint-Omer, in Picardia, nel 1804. Aveva preso parte alle campagne di Crimea e d'Italia.

— A Montechiarugolo è morto *Federico Scaffera*, vecchio ufficiale del nostro esercito. Nato a Savona il 18 aprile 1829, ed entrato, ancor giovane, nell'Accademia Militare di Torino, ne usciva già ufficiale a diciannove anni, nel 1848. Combattè valorosamente per l'indipendenza italiana nelle campagne del 1848 e del 1849; prendeva parte alla guerra di Crimea nel 1855; poi era ancora a combattere contro gli austriaci nel 1859, contro i pontifici nel 1860, e di nuovo contro gli austriaci nel 1866, ed infine, per quattro lunghi anni, combatteva per la repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali d'Italia, distinguendosi sempre per intelligenza, per coraggio, per instancabile attività.

— È morto a Bologna *Gaetano Vicinelli*, che fu vecchio cospiratore ai tempi del Governo papale, e condannato a morte per l'attivissima parte presa ai moti rivoluzionari dal 1840 al 1849.

Scampato da morte, andò profugo e non rientrò in patria che sotto il Governo italiano.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

p e r a
e t e r
r e t e
a r e a

Sciarada.

Luce mistica è il *primiero*
Ti concede il mio *secondo*.
Ma di rado un vero *intero*
Tu rinvieni in questo mondo.

SALE QUOTIDIANO.

Definizioni:

Angelo — La donna d'altri.

Cieco — Infermo che sarebbe meno compianto se si pensasse agli errori che non vede.

Audizione — Cortesia che gl'impresari usano agli artisti quando non li vogliono scritturare.

Aggiunto — L'amico intimo del marito e il nemico del sindaco.

Agonia — L'ultimo atto di un dramma; il primo di un autore.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nell'anno 1888:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 1770 - Fra celibi e vedove, 120 - Fra vedovi e nubili, 211 - Fra vedovi e vedove, 69 - Totale 2170.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 1912 - Dal solo sposo, 131 - Dalla sola sposa, 18 - Non sottoscritti dagli sposi, 29 - Totale 2170.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 19 - Fra zii e nipoti, 3 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini, 48 - Totale 68.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel dicembre 1888 in confronto del corrispondente periodo 1884-85-86-87:

Atti di nascita: 1884, N. 751 - 1885, N. 736 - 1886, N. 714 - 1887, N. 690 - 1888, N. 771.

Atti di morte: 1884, N. 918 - 1885, N. 611 - 1886, N. 648 - 1887, N. 651 - 1888, N. 622.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1884, N. 168 - 1885, N. 188 - 1886, N. 174 - 1887, N. 197 - 1888, N. 179.

Atti di matrimonio: 1884, N. 121 - 1885, N. 144 - 1886, N. 172 - 1887, N. 181 - 1888, N. 154.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884, N. 2 - 1885, N. 1 - 1886, N. 0 - 1887, N. 1 - 1888, N. 1.

Nell'anno 1888 in confronto del corrispondente periodo 1884-85-86-87:

Atti di nascita: 1884, N. 8371 - 1885, N. 8491 - 1886, N. 8671 - 1887, N. 8912 - 1888, N. 8664.

Atti di morte: 1884, N. 6729 - 1885, N. 7352 - 1886, N. 7388 - 1887, N. 6132 - 1888, N. 7902.

Richieste per pubblicazione di matrimonio: 1884, N. 1955 - 1885, N. 2069 - 1886, N. 2062 - 1887, N. 2106 - 1888, N. 2230.

Atti di matrimonio: 1884, N. 1922 - 1885, N. 1949 - 1886, N. 1990 - 1887, N. 2067 - 1888, N. 2170.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1884, N. 14 - 1885, N. 0 - 1886, N. 7 - 1887, N. 10 - 1888, N. 17.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Locati Alessandro prima adunanza creditori 16 corr., 2 pom. — Fallimento Debenedetti Giuseppe verifica crediti 16 corr., 2 1/2 pom.

Pinerolo. — Fallimento De-Matteis domenico prima adunanza creditori 17 corrente.

Borsa di Genova, 14 genn.		Az. Ferr. Mediterr.	616 —
Rend. Ital. cont.	96 62	*Cambi.*	
» » f.m.	96 65	Londra — vista	25 50
Az. Banca Nazion.	2120 —	» lett.	25 51
» Credito Mobil.	877 —	Parigi — vista	100 75
» Ferrov. Merid.	771 —	» lett.	100 77
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 14		Cambio su Parigi	47 77
Mobiliare	312 —	Cambio su Londra	120 85
Lombarde	102 75	Lire italiane	47 40
Banca Anglo-Austr.	126 90	Rendita Austriaca	83 10
Austriache	229 20	Id.	82 80
Banca Nazionale	886 —	Unionbank	221 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. nuova	111 05
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 14		Cons. Pruss. 4 0/0	108 40
Mobiliare	170 10	Id. 3 1/2 0/0	104 20
Austriache	109 20	Turco nuovo	15 10
Lombarde	44 —	Prest. Orient. Russo	65 —
Cambio su Londra	20 20 5	Rublo	215 05
Rendita Italiana	96 30	Mediterranee	121 90
Id. f.m.	96 10	Meridionali	— —
		Londra, 14 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 15/16	Egiziano 1882	80 3/4
Rendita Italiana	94 3/4	Versamenti totali alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 7/8		
Turco nuovo	15 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 14.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 65	Egiziano 6 0/0	425 —
» 3 0/0	82 10	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/4
» 4 1/2 0/0	105 72	Rend. spagn. ester.	73 [illegible]
Rend. ital. 5 0/0	95 55	[illegible] di Parigi	827 —
Camb. Londra vista	25 30 5	Banca Ottomana	530 75
Consolid. inglesi	96 15/16	Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1357 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2222 —
Turco nuovo	15 35	Panama	121 —
Banca di Parigi	808 —	Lotti turchi	47 22
Tunisino	457 —	Ferr. Meridionali	— —

PINEROLO, 12 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 70	17 80	40	4 21
Segala	»	12 15	11 62	29	2 70
Granturco	»	13 48	12 01	54	3 —
Patate	»	— 70	— 45	300	
Castagne fresc.	»	1 05	— 80	680	
Id. secche	»	8 40	8 —	170	
Canapa	»	6 —	5 —	90	

SETE E VELLUTI. — Lione, 12 gennaio.

La domanda nelle sete di tutte le qualità sembra voler prendere di nuovo una grande estensione; si parla infatti di un probabile intervento del sindacato il quale farebbe rialzare in poco tempo le odierne quotazioni. Del resto la situazione del mercato serico continua ad essere favorevole: ad un aumento dei corsi e le contrattazioni in stoffe sono sempre soddisfacenti. Per ora le fabbriche è largamente provviste di ordini per parecchie settimane.

Finora i fabbricanti non riuscirono a farsi pagare l'aumento sulle stoffe messe in commercio, o meglio l'aumento pagato per le stoffe nuove non corrisponde al rialzo manifestatosi nelle sete, ma i produttori non dubitano che gli ordini che si faranno nel mese di gennaio non siano a prezzi più convenienti. Pel momento la domanda si concentra sui tessuti lisci e damascati. I *Pongées*, *Radzimirs*, *Royales* ed i rasi tinti in filo, ecc., si vendono dallo stock in quantità abbastanza rilevante. I *Gaufrés* hanno buon esito per l'esportazione.

Nei velluti la calma verificatasi nelle settimane antecedenti persiste senza che si possa sperare fra poco un miglioramento notevole. Le sole tinte verdi (*Mousse*, *Smeraldo*, ecc.) sono favorite dai compratori.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 14 gennaio.

Organzino	colli 10 —	K.	1578 [illegible]
Greggia	colli 10 —	K.	596 21
Totale	colli 26 —	K.	2376 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 130 —	K.	20018 12

Lettere inedite di Cavour e di Garibaldi

Nella seguente interessantissima comunicazione di Luigi Chiala all'*Opinione* si contengono le lettere inedite di Cavour e di Garibaldi, di cui fu cenno nei nostri telegrammi da Roma, e nelle quali è un riflesso d'onore per la Stampa piemontese:

Il 9 novembre del 1860, Garibaldi salpava da Napoli alla volta di Caprera, fieramente sdegnato contro il Governo del Re e in ispecial modo contro il conte di Cavour.

Il generale era per sempre in queste condizioni di animo, quando, nel gennaio dell'anno seguente, a lui si rivolse, per conseguire un modesto impiego, un ravennate, che, nel 1849, dopo la caduta di Roma, lo aveva aiutato a porsi in salvo dalle truppe austriache, che spietatamente gli davan la caccia.

Ripugnando al Generale di chiedere un favore qualsiasi al conte di Cavour, gli fu suggerito di indirizzarsi ad un ragguardevole giornalista torinese che sosteneva in quel tempo a spada tratta la politica cavouriana.

Il giornalista a cui alludiamo era Felice Govean, direttore della *Gazzetta del Popolo* (1).

Il Generale gli scrisse in questi termini:

« Caprera, ai 26 1861.

« *Signor Felice Govean*,

« Luigi Sanzani di Ravenna mi aiutò con altri suoi patrioti nell'agosto 1849 a farmi salvo dalle male branche dei nemici d'Italia. Me lo hanno diretto perchè lo aiuti alla mia volta col provvederlo di un impiego che valga a sostenere lui e la famiglia. Voi sapete che io non posso darne. Egli desidera di essere impiegato presso il fanale del porto Corsini.

« Vecchj mi suggerisce di rivolgermi a voi per essere utili a questo poveretto.

« E lo faccio nella fiducia che voi vorrete e potrete raccomandarlo all'autorità di quel paese onde egli raggiunga lo scopo.

« Accettate, ve ne prego, il vostro

« G. GARIBALDI. »

In calce alla lettera del Generale, Carlo Augusto Vecchj, ospite gradito in Caprera, aggiunse queste righe:

« *Caro Govean*,

« Fa di tutto per favorire il raccomandato; che si sappia che gli giovasti.

« C. AUG. VECCHJ. »

Govean, sebbene ardente cavouriano, non aveva mai nè scritto, nè parlato a Cavour. Si fece coraggio e gli scrisse così:

« *Eccellenza*,

« Nessun miglior testimonio di lei, come io non le abbia mai nè parlato, nè scritto, nè chiestogli cosa alcuna.

« E così per tutti i ministri che furono.

« Ora ricevo dal generale Garibaldi la lettera che ho l'onore di trasmettere alla E. V., la quale indirettamente mi obbliga di fare ad un tratto precisamente l'opposto di quanto feci per il passato. E lo fo. Forse l'ottimo Vecchj, che ha tanta stima di lei, e tanto ama Garibaldi, ha voluto scegliere lo strumento più umile della creazione per adempiere, come si direbbe, le vie della Provvidenza.

« Eccellenza, io rispetto in lei la persona che mi diede ciò che speravo, non osando nemmeno sperarlo, l'Italia.

« *Suo umilissimo servo*
« F. GOVEAN. »

Ecco ora la risposta del conte di Cavour al Govean:

« *Pregiatissimo signore*,

« Ho scritto questa mane a Ravenna onde avere informazioni precise intorno al raccomandato del generale Garibaldi. Può intanto assicurare chi glie lo trasmise che m'adoprerò efficacemente in suo favore. È giustizia: il bravo Generale che ha lasciato che i finti suoi seguaci si carpissero i gradi di generale o di ammiraglio (2), è ridotto a richiedere un posto di guardia fanali!!

« Compio ad un debito di giustizia confermando la sua asserzione non avere Ella chiesto mai nulla ai ministri a cui ha scritto: avversario leale o sostenitore disinteressato, Ella si mantenne sempre puro da qualunque contatto col potere. Questa indipendenza di carattere, che brilla specialmente in lei, è qualità comune in Piemonte e che rese questa terra eletta atta a far prosperare la pianta della libertà quando dopo la rotta di Novara rimase quasi sola in mezzo al continente Europeo.

« Ho speranza e fiducia che questo pregio nostro diverrà comune a tutti gli italiani, e che in avvenire non troppo lontano le virtù che fanno i popoli liberi brilleranno ai piedi del Vesuvio come sulle falde delle Alpi. In allora l'opera alla quale in Piemonte ministri e deputati, pubblicisti e giornalisti hanno del pari lavorato, la costituzione di una Italia, libera, forte, indipendente, sarà compiuta.

« *Suo dev.mo*: C. CAVOUR.

« All'Ill.mo signor Govean,
Direttore della *Gazzetta del Popolo*. »

Contento come una Pasqua (e ne aveva ben donde) per avere ricevuto un autografo così prezioso, Govean scrisse immediatamente a Garibaldi:

« Torino, 2 febbraio 1861.

« *Generale!*

« Ella mi pose in un bell'imbarazzo.

« Non avendo assolutamente nessuna relazione nè coi ministri, nè colle autorità, son rimasto lì. Ma siccome un suo cenno è per me un ordine, e fosse pure di salir sulla breccia, così ho chiuso gli occhi, e ho dato l'assalto all'autorità più grossa. A conferma delle mie parole, eccole copia della lettera scritta all'*empio rivale*.

« Il conte Cavour mi rispose tosto avere scritto a Ravenna per il Sanzani e soggiunse *essere giustizia, perchè mentre molti che nulla avevano fatto hanno altissimi gradi, Garibaldi invece è ridotto a chiedere per chi gli rese servizi il povero posto di un accendi fanale!*

« Le confesso, Generale, che queste parole per parte di Cavour a suo riguardo mi hanno fatto piacere.

« Sarà un rivale, ma non manca di cuore, sola mancanza a che non si possa perdonare.

« Le manderei la stessa lettera, se Cavour non vi parlasse troppo di me facendomi l'attestazione più ampia da ogni mio contatto col potere.

« E qui mi permetta, ma mi viene da ridere per la combinazione che per la prima volta che scrissi a Cavour fu in causa di Garibaldi!

« Mi perdoni, Generale, e rida anche lei.

« Vecchj poi lo abbraccierò, perchè mi ha fatto un piacere, del quale mi rammenterò tutta la vita.

« Generale, più spesso mi comanderà e più ancora le vorrò bene, se pure ciò è possibile.

« F. GOVEAN. »

« PS. — Aveva già scritto questa lettera quando, fortunatamente avendo ritardato ad impostarla, perchè i piroscafi non partendo tutti i giorni non vi era fretta, ne ricevo un'altra (2 febbraio) dal conte Cavour, nella quale mi prega di trasmettere a lei una lettera del Credito Mobiliare, dalla quale risulta che dietro sua raccomandazione e quindi dietro istanza di Cavour fu provvisto alla famiglia del bravo Macferlane, macchinista del *Torino* (1). »

La lettera del conte di Cavour, a cui il Govean accenna, era del seguente tenore:

« *Preg.mo signore*,

« Il generale Garibaldi mi fece tempo fa giungere per via indiretta una raccomandazione a favore della famiglia del meccanico del vapore *Torino*. Sulle mie istanze la Società del Credito Mobiliare provvide alla medesima in modo assai generoso (2).

« Desiderando che tale fatto sia portato a notizia del Generale, la prego a spedirle la qui unita copia della lettera che il Credito Mobiliare dirigeva al ministro d'Inghilterra, trasmettendogli la rendita costituita a favore della famiglia Macferlane.

« Mi creda

« *Suo dev.mo*: C. CAVOUR. »

Giunsero da Caprera i ringraziamenti al Govean per mezzo di C. Augusto Vecchj.

« Caprera, 11 febbraio 1861.

« *Mio caro Govean*,

« Il Generale ti è grato sopramodo del favore che gli hai fatto procurando l'impiego desiderato al Sanzani che ti raccomandò. Fu pur lieto che la famiglia Macferlane abbia avuto il compenso per la morte del macchinista — sostegno di lei. Ebbi ordine di rimandarti l'autografo del Cavour. Io lo ritengo col tuo ed intreccio insieme la testimonianza di due opere buone. L'abbraccio tuo me lo togliero in Torino qual sopra ciò. E vi tengo. »

Poi entrando in politica il Vecchj aggiungeva:

« Mi pare che avremo un Parlamento ancor più timido di quello dell'anno scorso. Infeudati alla volontà dell'alleato magnanimo, i nostri legislatori non udranno il grido di dolore della Venezia e di Roma e chiameran noi rompicolli — perchè non morti — e matti forse — perchè siam larghi della vita per un'idea doverosa e di onore. Nel 1860 dicevano — « Siamo 11 milioni non bene ancora connessi, non possiamo rischiarci a nuove imprese. »

« Il Generale che con 1000 amici comincia il riacquisto della Sicilia, guadagna il Napoletano, discaccia l'Austria dall'estro; e, cedendo tutto incondizionatamente al suo Re, invita il Governo di apparecchiare un potente esercito per la primavera. Nel 1861 diranno: « Abbiamo ancora il Borbone in Gaeta; le nuove provincie non bene connesse; l'esercito meridionale sfasciato; e, tentando la liberazione della Venezia è un rischiare imprudentemente quello che già possediamo. » Non ricordano questo anime timorate che il Fanti ha speso 14 milioni per licenziare i volontari? Non comprendono che ciò ch'egli ordinava il 16 gennaio erasno dovere ordinarlo in Napoli nel novembre? Compito del Governo era lo scuotere la nazione e non lo addormentarla con racconti paurosi come fanno le mamme coi bambini restii. La nostra Italia ha forze vitali poderose. Certo non è un Fanti che possa suscitarle. Ah! io arrosso dinanzi uno straniero per la umiliante figura che i governanti e il pauroso *Senato consulto* fanno fare alla mia nobile Italia...

« Ah! se voi cospirate per contrariarci un sacro dovere, noi ve ne faceremo il compito e correremo a liberare altri schiavi e ad unire altri popoli scissi, in luogo ove la diplomazia e i panciuti legislatori non oseranno venire a romperci il collo colle loro minacce e paure... Non ridere veh! Chè ti abbraccio e ti chiamo fratello.

« C. AUGUSTO VECCHJ. »

Il *loco* adombrato nella lettera del Vecchj non era ignoto al Governo del Re. Trattavasi, come oggi si sa, di una progettata spedizione di Garibaldi in Ungheria e nei principati danubiani. Perciò il conte di Cavour scriveva il 12 marzo del 1861 al vice-ammiraglio Serra in Genova che si aderisse « a qualunque richiesta del Generale per essere trasportato in un punto del Mediterraneo, sia estero come dello Stato. » Quando però il Generale volesse sbarcare *fuori di quel perimetro*, l'ammiraglio doveva dichiarargli che avrebbe domandato istruzioni al regio Governo (3).

Improvvisamente, in sullo scorcio del marzo, Garibaldi decise di venire a Torino, per dare aspra battaglia al conte di Cavour in Parlamento.

Govean, erroneamente informato, annunziò nella sua *Gazzetta* che il Generale veniva *per invito di Cavour*.

Forse immaginossi che a questo *riavvicinamento* fra i due antichi amici egli avesse cooperato, dal canto suo, colla lettera scritta al Generale; certamente ne esultò come di una fortuna per l'Italia.

La sua contentezza fu di poche ore.

Pubblicata la notizia nella *Gazzetta del Popolo*, seguì tosto una recisa smentita nel *Diritto*.

« Torino, 3 aprile 1861.

« *Signore*,

« *Un foglio* di Torino pubblica che io venni qui chiamato dal conte di Cavour.

« Questa notizia è del tutto inesatta.

« G. GARIBALDI. »

Govean, rattristato più ancora che sdegnato, scrisse a Garibaldi:

« 3 aprile 1861.

« *Generale*,

« Un mio corrispondente di Genova, degna persona, che può non essere bene informata, ma sulla di cui onestà e buona fede non permetto dubbio, mi scrisse ed io pubblicai nella *Gazzetta* che il generale Garibaldi era stato chiamato da Cavour.

« Ella si affrettò a smentire la notizia *su altro giornale*, e firmando la smentita col proprio nome.

« Generale, Ella poteva prima rivolgersi a me, che avrei rettificato la cosa senza tanta solennità.

« Le ultime relazioni avute con Lei mi autorizzano a farle questa osservazione.

« *Suo servo*: F. GOVEAN. »

Scrivendo questa lettera, Govean avrà egli dubitato che Garibaldi *mancasse di cuore*? Ignoriamo. Questo solo sappiamo che il Vecchj allora e ripetute volte disse a Govean che il Generale non era *sempre bene consigliato*.

L. CHIALA.

(1) Il primo numero di questo giornale, fondato dal Govean, uscì in Torino il 16 giugno del 1848, con questo semplice programma: « Partito, non abbiamo nessuno; opinioni, quelle dei galantuomini; lo scopo, offrire al popolo un giornaletto, a cui le facoltà del più povero possano arrivare, ed egli possa averne qualche utilità. »

(2) Si noti bene, Cavour parla dei *finti seguaci*; quanto ai *veri seguaci* di Garibaldi, i sentimenti di Cavour verso di essi sono fatti palesi dalla lettera ch'egli scriveva a Farini l'8 ottobre del 1860: « ... Per Dio! non potrei sopportare la taccia meritata di aver sconosciuto servigi come quello della conquista di un regno di nove milioni di abitanti... (*Lettere Cavour*, vol. IV, pag. 35).

(1) Questo piroscafo sardo, di proprietà del Credito Mobiliare, era stato noleggiato dal generale Garibaldi. Nell'agosto del 1860 arenava sulla costa di Melito, ove, sorpreso dai borbonici, fu da essi incendiato. Il suddito inglese Jhon Macferlane trovavasi allora a bordo del *Torino* in qualità di primo macchinista, e come tutto l'equipaggio avendo dovuto darsi alla fuga, colto da improvviso morbo, aveva perduto la vita.

(2) Con donazione di L. 60,000, capitale nominale di Debito Pubblico dello Stato 5 0/0, corrispondente a L. 1800 di rendita annua.

(3) *Lettere Cavour*, vol. VI, pag. 69.

La circolare Crispi per la riforma comunale.

Come è noto, il Ministero dell'interno ha diramato una circolare per annunziare ai prefetti che la riforma comunale non potrà andare in vigore tanto presto.

Ecco senz'altro il testo della circolare:

« Roma, 9 gennaio 1889.

« Fu domandato se la legge comunale e provinciale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 decorso dicembre, dovesse attuarsi nelle prossime elezioni di primavera.

« Mi pregio far conoscere alla S. V. che ciò non è possibile, avvegnachè anzitutto il Governo dee coordinare la nuova legge in testo unico con le disposizioni di quella del 21 marzo 1865 e delle altre che l'hanno modificata, e debba inoltre fare il regolamento generale per la esecuzione della legge stessa: compito che richiede tempo non breve, sia per la sua importanza, sia per la necessità del parere del Consiglio di Stato sulla legge coordinata e sul regolamento.

« Se a ciò si aggiunga che per la revisione delle liste secondo la procedura ordinaria sono necessari non meno di cinque mesi, ben si comprende l'impossibilità di attuare la nuova legge nelle prossime elezioni amministrative.

« Prego la S. V. di recare quanto sopra a conoscenza dei sindaci di codesta provincia.

« *Il ministro*: CRISPI. »

Inondazioni nel Veronese.

Leggiamo nei giornali di Verona ultimi venuti:

« Le continue e più che dirotte pioggie di questi giorni hanno causato in Valpantena una vera inondazione in causa della rotta di quel torrente. Quattrocento e più campi si trovano ora sott'acqua. La rotta è avvenuta venerdì sera, fra le 7 e le 8. Il torrente, che correva con furia irresistibile, aveva già minacciato in parecchi luoghi gli argini, sicchè erano stati collocati qua e là alcuni contadini onde avvertissero gli abitanti di Albarana, che temevano da un momento all'altro di venire sorpresi dalle acque.

« Verso le 7, l'argine destro, già malfermo, poco sopra Albarana, cadeva. Le acque si precipitarono tosto nelle sottostanti campagne con un formidabile muggito correndo verso la Scolara, che è una piccola frazione composta di sette od otto case. I contadini che vegliavano sulla riva, appena visto il disastro, si misero a correre attraverso la campagna gridando: *Salvè le bestie! El progno l'ha rotto.*

« Gli abitanti di Scolara apersero subito le stalle e fecero fuggire i buoi verso le vicine alture. Stavano per liberare anche i maiali quando l'acqua, che correva velocissima attraverso i campi, li raggiunse invadendoli nei cortili perfino un metro e mezzo. I porci dovettero salvarsi a nuoto e gli abitanti rientrare precipitosamente nelle case. L'acqua non si arrestò che presso la strada di Montorio, coprendo uno spazio che da alcuni è giudicato di quattrocento campi e da altri di cinquecento. I fondi dei signori Bottiosi, gioielliere, Zerzi di Parona e Corsi sono sotto acqua mezzo metro in certi punti, e perfino due in altri. Scolara è tutta circondata. Ieri sera alcuni abitanti dovettero costruire una zattera onde provvedersi di viveri. Finora sul luogo non fu mandata alcuna barca. Si teme che l'inondazione si estenda verso Montorio.

« Anche l'Alpone in Valpantena ha straripato; e alcune case in mezzo ai campi rimasero bloccate. »

Notizie commerciali marittime.

Per iniziativa della Compagnia La Veloce sono state stabilite intelligenze colle Compagnie inglesi African Steam Ship Company e Castle Line per facilitare agli esportatori italiani lo scambio dei prodotti tra l'Italia ed i porti della costa occidentale d'Africa, nonchè quelli dell'Africa meridionale. Le due Compagnie inglesi suddette fanno regolarmente scalo una volta al mese a Las Palmas (isola Gran Canaria) tanto nei viaggi di andata, quanto in quelli di ritorno in Inghilterra. La Veloce, facendo approdare tutti i suoi piroscafi a quel porto, ha cinque partenze mensili da Genova a Las Palmas ed altrettante da Las Palmas per Genova, in modo che la coincidenza ed il trasbordo sia dei passeggieri che delle merci riesce in quel porto comodo ed agevole.

L'African Steam Ship Company tocca tutti i punti principali della costa occidentale d'Africa, cioè Monrovia, Kroo-Cast, Accra, Quittah, Lagos, New Calabar, Fernando-Po, Cameroons, Landana, Congo, e si spinge fino a San Paolo di Loanda; la Castle Line tocca in modo Sant'Elena ed Ascensione e fa scalo a Cape Town, Algoa Bay, Natal, nonchè a molti altri punti dell'Africa meridionale.

Il commercio italiano avrà in questo servizio di coincidenza un comodo mezzo per far conoscere i suoi prodotti in quei nuovi centri dov'è già attivissimo il commercio coll'Inghilterra e l'Olanda, e con grande risparmio di danari e di tempo potrà provvedersi dei prodotti di quelle regioni senza farli passare, come ora accade, per i porti dell'Inghilterra o del Nord dell'Europa.

La legge militare in Ungheria

Vienna, 12 gennaio.

(DIX) — Alla Camera ungherese s'è incominciata ieri la discussione sul nuovo *Wehrgesetz*, ed è incominciata dopo che non si potè giungere ad alcuna conclusione in seno al partito su cui il Governo dovrebbe contare per ridurla in porto. L'interesse della cosa non istarà tanto, adunque, nel vedere che contegno assumeranno le varie opposizioni al Gabinetto Tisza, ma nel vedere con che voto la stessa maggioranza rivelerà se medesima. Non so se il telegrafo usi tenervi informati anche di questo facendo parlamentari; io non vi mando in proposito alcun dispaccio, prima perchè l'interesse non istà per voi nel conoscerlo un giorno prima piuttosto che un giorno dopo; poi perchè, a chiarirvelo, mi occorrerebbe dire molto di più di quello che in un dispaccio, anche lunghissimo, si può dire. Il Gabinetto Tisza è a una delle sue prove terribili, a confessione dello stesso ministro presidente, alla prova più terribile, anzi, che siasi mai trovato ad affrontare. Non è in gioco soltanto l'esistenza sua; è in gioco l'esistenza stessa del partito su cui si appoggia, e che da più che dieci anni dà prova di una compattezza organica, di una disciplina meravigliose. Lo stesso Tisza dice apertamente di temere — più che per le sorti del *Wehrgesetz*, più che per quelle della propria personalità politica — per le sorti del paese, quando la maggioranza liberale che oggi lo governa si scompaginasse.

⁂

Vediamo, adunque, come stanno le cose nei loro termini di fatto. Il Ministero comune preparò un nuovo *Wehrgesetz*, il quale — contro al vecchio, che lo faceva fissare anno per anno — fissa per dieci anni in prevenzione il contingente e introduce altre gravi modificazioni (ve le ho a suo tempo analizzate) nella costituzione militare della Monarchia. Spettava ai due Ministeri cisleitano e transleitano di ottenere dai rispettivi Parlamenti l'approvazione della riforma. Il primo vi riuscì senza troppa fatica; ebbe ad incontrare delle opposizioni anche vivaci; ma sapeva prima che queste opposizioni si sarebbero ridotte al nulla al momento del voto. Al di qua della Leitha i conflitti di nazionalità son tanti e così forti che, in certe questioni, tutti temono sopra ogni altro la taccia di antipatriottismo, e tutti si ritrovano, infine, concordi ad accettare quello che, un per uno, non garba a nessuno. Noi qui, nè nello spirito della legge nè in quello dell'opinione pubblica, il Governo è ciò che propriamente si chiama un Governo parlamentare.

La volontà del monarca ha un peso molto grande, e si fa conoscere abbastanza direttamente, e pochi ammettono che si possa rispettarla pur combattendola quando s'incarna in proposte di Ministri responsabili.

⁂

In Ungheria è tutt'altra cosa. Lì il Governo è, non solo di forma ma di spirito, così prettamente costituzionale e parlamentare com'è in Inghilterra, nel Belgio e in Italia; anzi i magiari si vantano, e non a torto, di aver dato al mondo, prima ancora che gli inglesi, l'esempio di un Governo di discussione e di voto. Che la volontà del sovrano sia fatta loro, in qualche modo, manifesta, va bene; ma essi non suppongono a nessuno di poter venire tacciati e di poca « lealtà » e di poco patriottismo combattendola. Essi conoscono pienamente non solo la misura dei loro doveri, ma anche quella dei loro diritti; e come sono rigorosi nell'adempiere a' primi, così sono tenaci nel volere da chiunque, anche dalla Corona, rispettati i secondi. E non solo questo; ma poichè sono risorti come nazione ed hanno costituito questa nazione a Stato, non intendono che qualchecosa di qualsiasi parte, venga, in modo per quanto indiretto, a colpire od a sminuire l'integrità morale della loro esistenza. Leali nel dovere, ma gelosi del diritto, inteso nei suoi termini più scrupolosi; da ciò la lotta che si sta da ieri combattendo e che si combatterà, forse, a lungo ed aspramente, a Budapest.

⁂

Secondo l'opposizione non solo, ma secondo gran parte della stessa maggioranza liberale, i diritti costituzionali della Monarchia ungherese vengono intaccati da quell'articolo (14) del *Wehrgesetz* che fissa il contingente per dieci anni e stabilisce che non si possa toccarlo che quando il sovrano voglia chiederne l'aumento o la diminuzione. « Proprio nel momento in cui ci si domandano i maggiori sacrifici — domandò ieri l'Apponyi — ci si vuol imporre una *capitis diminutio* costituzionale? » E il senso nazionale dei magiari vien offeso da quelle disposizioni della legge che impongono la lingua tedesca, non solo come lingua del comando, ma, in genere, come lingua ufficiale dell'esercito. La lingua magiara è la lingua di Stato in Ungheria; ogni ungherese ha il diritto e il dovere di considerarla come tale; perchè dovrebbe perdere questo diritto e questo dovere quando entra a far parte dell'esercito? Perchè, in questo modo, la lingua magiara viene abbassata allo stesso livello a cui si trovano le lingue di alcune provincie della Cisleitania (czeca, polacca, italiana)? Dove la parità delle condizioni, fra Austria ed Ungheria, sancita e garantita dal compromesso?

⁂

Questa tesi non la sostiene solo il conte Apponyi, ch'è il capo dell'opposizione moderata; ma la sostiene Giulio Horwath, ch'è uno de' vice-presidenti della Camera e una delle più distinte personalità del partito liberale. Il Tisza ha un bel dire che ha domandato tutto quel che poteva domandare, e cercato di ottenere tutto quello che si poteva ottenere; e i suoi organi hanno un bel proclamare che sarebbe pazzo l'immaginarsi che altri possa aver dalla Corona ciò che non ha potuto averne lui. Il Tisza sente egli stesso la debolezza della propria posizione, perchè fa chiaramente comprendere — ne, nel suo intimo, neppur egli creda che quanto si è ottenuto possa accontentare la coscienza del popolo magiaro. Lo fa chiaramente comprendere quando proclama: « Nella discussione degli articoli cercherò di dissipare le prevenzioni; quando non riuscissi in questo compito, ognuno del partito riman libero di votare secondo il proprio sentimento. » Quegli che parla così è un uomo che non è convinto della bontà della causa che s'ingegna a difendere.

⁂

Più che le sorti della legge, premono al Tisza le sorti del partito. Egli ebbe già prima occasione di dire apertamente: « Se non vi sentite di accettare il *Wehrgesetz*, votategli contro in massa, » e ripetè ieri che quel che soprattutto bisogna si è che il partito rimanga concorde. Certo, quando il *Wehrgesetz* cada,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

L'abate Lobligeois era annichilito da quel trionfo venuto a colpirlo proprio nel momento in cui credeva veder scoppiar le mine tanto abilmente disposte. Ah! perchè non aveva schiacciato il nemico il giorno in cui era in suo potere! Aveva voluto giuocare con lui come il gatto col topo; aveva voluto umiliarlo, aveva voluto godere della sua agonia prolungata, ed ora l'occasione perduta non si sarebbe forse mai più ritrovata.

— Non è una donna che avrebbe commesso quell'errore, — diceva e ripeteva la signora Prétavoine volgendo e rivolgendo il coltello; — le donne sanno trarre da un'occasione tutto ciò che essa può dare. Avrei creduto che i preti rassomigliassero alle donne.

Ella diceva ciò con un tono di disprezzo che irritava di più la ferita del parroco di Rougemare, ed a quei rimproveri meritati non dimenticava mai di aggiungere gli elogi dell'abate Guillemittes.

— Aveva creduto — diceva — che non fosse che un semplice costruttore, un capo-mastro, un architetto. Come mi sbagliavo! È invece un uomo di spirito, un uomo di carattere. Egli non si lascia sfuggire le buone occasioni e trova mezzo di uscir vincitore da tutte le contrarietà. Ha fatto un colpo da maestro prendendo a dirigere la signorina Pinto-Soulas. Coll'appoggio della fortuna di lei fin dove non arriverà? Non mi stupirei di vederlo vescovo un giorno.

Frattanto l'abate, se non era ancor giunto alle altezze dove lo poneva la signora Prétavoine, aveva superate le difficoltà finanziarie della sua impresa. Più nessuna cambiale; egli pagava in contanti, o, quando non pagava subito, fissava agl'impresari una data certa, alla quale non mancava mai. Questo pure diceva la moglie del banchiere all'abate Lobligeois, e metteva una tale acrimonia nei rimproveri a lui rivolti ed un tale ardore negli elogi rivolti all'abate Guillemittes che il povero parroco di Rougemare si domandava con una certa inquietudine se, col suo sbaglio, non aveva distrutto la sua autorità sulla sua penitente. Ad ogni modo il suo prestigio era certamente diminuito; egli non era che un prete, non era più l'idolo, nè l'oracolo. Il signor Prétavoine prendeva con lui modi disinvolti che non avrebbe mai osato permettersi in altri tempi, e giungeva persino a dichiarare apertamente che l'abate Guillemittes era una forte intelligenza, un uomo a cui uno poteva rivolgersi per ottenere un buon consiglio anche in materia d'affari e che era meglio averlo amico che nemico.

Ma per quanto vivo fosse l'effetto prodotto su tutti dalla vittoria dell'abate Guillemittes, nessuno l'aveva più vivamente sentita dell'abate Colombe.

— Povero, povero uomo che sono! — si diceva; — io che aveva presa la signorina Pinto-Soulas « per un vaso di perdizione. » È una santa invece, o, se non lo è ancora, lo sarà certamente, un giorno, dopo la sua morte.

E v'era stato un momento in cui non aveva osato alzar gli occhi su lei per paura che ella lo trascinasse alla concupiscenza! Quando lo ricordava quel momento arrossiva fino alla punta dei capelli e si sentiva tanto vergognoso d'aver fatto quel giudizio temerario che volle accusarsene altamente. Raccontò dunque al suo parroco la storia del bagno freddo, sulla quale nessuno aveva mai saputo la verità.

— Sì; è per mettermi al riparo dalla concupiscenza che sono andato a tuffarmi nelle acque dell'Andou: come se una persona come la signorina Pinto-Soulas, casta ed immacolata, potesse indurci in tentazione anche a sua insaputa.

— Ma disgraziato, — disse l'abate Guillemittes, — poteva morirne.

— Morire sarebbe stato nulla, se non fossi morto in peccato, perchè il mio pensiero era colpevole, molto colpevole.

— E dire che è lei, mio caro abate, che è lei l'autore di quella conversione. È la sua predica che ha aperto gli occhi della signorina Pinto-Soulas e l'ha condotta al tribunale della penitenza. Lo dicevo ancora ieri al signor Fichon: « Se la timidezza non rendesse qualche volta l'abate Colombe balbuziente, sarebbe un gran predicatore; ha il dono di commuovere coloro che lo ascoltano; si dovrebbe pensare a lui. »

Udendo quell'elogio il vice-parroco piangeva di commozione.

— No, no, non voglio lasciarla, — egli disse.

— Oh! non si tratta di lasciarmi. Sa bene che al Vescovado non ho potere per far ricompensare i suoi meriti.

— Anche quando sarà vescovo, io desidero rimanere in questa chiesa, *Janitor domus Domini*.

— Ma non sono vescovo.

— Lo sarà un giorno; nessuno ne dubita.

Ora che la signorina Pinto-Soulas non era più una « donna » per l'abate Colombe, egli aveva qualche volta il coraggio di rivolgerle la parola pel primo, ma, ben inteso, senz'alzar gli occhi su lei. Ardì persino di offrirle un giorno *I servi di Maria*, e quando ella gli restituì il libro dicendogli che era stata commossa da quella lettura, fu il prete più felice della cristianità. Era anche una grande gioia per lui tagliare i libri che l'abate Guillemittes faceva venire tutte le settimane dalla libreria ecclesiastica Fabreguette per alimentare la divozione della signorina Pinto-Soulas. Tagliando le pagine egli li leggeva ed il suo fondo di buone letture si trovava arricchito.

Felice del suo trionfo, il parroco di Hannebault non era tuttavia senza inquietudini sulla sua durata. La signorina Pinto-Soulas lo spaventava, ed era con vera paura che egli si domandava in qual modo avrebbe potuto alimentare sempre quella natura insaziabile. Che cosa sarebbe avvenuto il giorno in cui non avesse più trovato un alimento nuovo da darle? Egli non era il direttore sicuro di sè, fermo nella sua superiorità, come se ne vedon tanti. Si giudicava, giudicava la sua penitente e sapeva che lo stato di calma nel quale si trovava non poteva durare a lungo. Già parecchie volte era stato obbligato a cambiar sistema di direzione e di prevenire abilmente la stanchezza che vedeva spuntare senza lasciarle il tempo di mostrarsi nettamente. Dopo aver cominciato col proibirle le letture intelligenti, aveva dovuto permettergliele; dopo aver impiegato con lei la dolcezza era ricorso alla severità; dopo averla ammessa più volte alla settimana al confessionale non aveva più voluto confessarla che una volta ogni quindici giorni. E con quelle scosse aveva abilmente risvegliato in lei l'interesse nel momento in cui lo sentiva vicino a spegnersi.

Ma poi?

Di già egli sentiva venire il momento in cui si sarebbe trovato sprovvisto di mezzi e d'idee; bisognava continuamente inventare delle novità, e le novità non sono inesauribili. Per ritardare quel momento usava l'artifizio di dividere i suoi alimenti in piccole dosi, e di somministrarglielo con accompagnamento ingannatore; ma aveva un bel fare, i suoi fondi diminuivano ogni giorno e la razione mancava. Ah! dirigere una donna non è cosa facile nè piacevole come molti se lo immaginano, e, per lui, dirigere la signorina Isabella era un lavoro incessante. Ella riceveva tutto ciò che le si dava, ma senza conservar nulla; il suo spirito era una sabbia asciutta che lasciava passar l'acqua che le versavano incessantemente sopra. Ancora — ella diceva — ancora, sempre. Se la pioggia cessava un momento, tosto il vuoto si produceva in lei.

(*Continua*)

egli si dimetterà; ma se i liberali siansi trovati unanimi o quasi nel farlo cadere, come farà la Corona a trovare, fuori delle loro file, l'uomo a cui affidare il governo? E se non è riuscito il Tisza a far ingoiare ai magiari questa pillola amarissima, quale altro uomo potrà credersi da tanto d'arrischiarsi all'impresa? Vedete, adunque, se la situazione è difficile, non solo per il Ministero e per la sua maggioranza, ma per la Corona [illegible]. Ma forse non si avrà paura di ricorrere a un mezzo termine; forse allo stesso Tisza, armato della volontà nazionale, riuscirà di ottenere quel che non potè ottenere quando ancora cotesta volontà non era così manifesta e così decisa.

SPORT

Iscrizioni pel Derby Reale di Roma.

La Società delle corse di Roma terrà nei giorni 28 aprile, 2 e 5 maggio la sua solita riunione di primavera alle Capannelle.

Il *Gran Derby Reale* sarà corso il giorno 2 maggio, seconda giornata di corse.

Nel primo giorno, 28 aprile, si correranno i premi dello *Scuderie* e del *Tevere* (lire 2000 ciascuno) per cavalli interi e cavalle di 3 anni, il premio delle *Capannelle* (lire 6000) per cavalli interi e cavalle di 4 anni, il premio *Albano* (*Handicap* lire 5000) per cavalli di 3 anni, il premio *Military* (lire 1500), dato dal Ministero della guerra per *Hacks* appartenenti ad ufficiali.

La giornata si chiuderà collo *Steeple chase* del Lazio (premio lire 6000) per cavalli di mezzo sangue di anni 4, 5 e 6, nati nella provincia di Roma.

Nella seconda giornata si correrà prima il premio della *Tribuna* (lire 1000) e il premio *Andreina* (*Handicap* con lire 2000).

Per il *Derby Reale* (lire 24,000) dato dal Re per puledri interi e puledre nate in Italia nel 1886 erano inscritti al 30 giugno 1886 62 prodotti; di questi 15 dichiararono *forfeit* avanti il 30 giugno successivo; rimangono ora inscritti 37 prodotti. Sono:

Vespa; Andreola; Condottiere; Snowdrop; Sambatione; Don; Buxus; Proserpina; Candalino; Rovellasca; Librero; Donio; Amalfi; Pirata; Fanfaila; Massinelli; Veritas; Lady Clare; Andreana; Pianosa; Carlino; Amor; Calafuria; Bambola; Illustrissimo; Saltarello; Zaira; Baiardo; Rabicano; Bradamante; Balisarda; Rea; Egea; Plinio; Ada II; Serena; Aurelia.

Ne sono proprietari i signori: A. Pietrilli; conte Carlo Giui; duca di Marino; sir Rholand; cav. Cesare Bostone; marchese Fassati; Cesare Cionci; T. Rook; Razza di San Salvà; ingegnere Martini; Calderoni; generale Agei e signor Piazza Molcta.

La seconda giornata, che è la più importante di tutta la riunione, si chiuderà col premio del *Jockey Club* (lire 2500) e con quello di *Tor di mezza via* con corsa di siepi (lire 1000).

Al terzo giorno poi, 5 maggio, si correranno i premi del *Rudere* del *Castelli*, l'*Omnium*, il premio del *Ministero di agricoltura*, il grande *Steeple-chase* di Roma (lire 6000) e il premio *Cecilia Metella*.

Le iscrizioni si chiuderanno, eccetto per quelle per le quali è disposto diversamente nel programma, il giorno 9 aprile alle ore 5 pom. per tutte le corse piane ed il giorno 16 aprile alla medesima ora per tutte le corse ad ostacoli.

La Direzione è così composta:

Duca di Marino, presidente; barone Alberto Barracco giudice ed *handicapper*; marchese Luigi Calabrini, ispettore del peso; principe Doria; marchese Francesco Nobili Vitelleschi; cav. Alessandro Piacentini; marchese Luciano di Roccagiovine; duca di Fiano, segretario; Giorgio Bartlett, *starter*.

Sono commissari il duca di Marino ed il comm. Silvestrelli.

Per il *Derby Reale* del 1890 sono già iscritti alla segreteria della Società 80 prodotti.

Le corse a Parigi nel 1889.

Le corse presenteranno, quest'anno, in ragione dell'affluenza degli stranieri a Parigi, un interesse molto più vivo che negli anni precedenti.

Questa considerazione ha fatto aumentare la cifra dei premi principali per le corse della prossima stagione.

Così il premio del grand *Steeple-chase* di Parigi sarà di 120,000 franchi in luogo di 100,000, ed il premio della gran corsa *delle siepi* di 60,000 franchi.

D'altro canto si parla di creare un gran *steeple-chase* militare; l'ippodromo però non è ancora scelto.

REATI E PENE

Un avvocato imputato di falso e furto

(Corte d'assise di Torino).

Udienza antimeridiana del giorno 15.

Presidente cav. Tela — P. M. cav. Cavalli.

Quest'oggi perizie calligrafiche, giorno di filetti, di svolazzi e di paraffe. Per l'arrivo in ritardo di un giurato l'udienza non comincia che alle 9 3/4. Per la difesa del Malcotti si unisce all'avv. Andrea Croppi l'avv. C. F. Roggieri.

Al cominciarsi dell'udienza l'egregio presidente fa mostrare all'imputato un testamento del Rossi a favore della moglie in data 22 ottobre 1880, trovato nella perquisizione passata in casa del Rossi il giorno 11 settembre 1887.

L'imputato dice che pare scrittura del Rossi, ma confrontandolo col testamento del 1883 la scrittura di quello gli pare più leggera.

In tale testamento il Rossi lasciava erede sua moglie Bona Teresa a condizione che non si rimaritasse, ed a morte di lei eredi universali il Comune di Suna, con gli stessi legati che si trovano nel testamento presentato a favore del Muzio, a favore del Bucelli, del Padovani e della serva.

Il *Presidente*, chiamati i periti, fa conoscere d'aver fatto fare delle fotografie dei due testamenti per darne una copia a ciascuno dei giurati ed alle parti interessate.

Gli avvocati *Villa* e *Pasquali* si oppongono, non avendo la Difesa concorso in tale incombente e non dando le fotografie garanzia bastante di somiglianza con gli originali.

Il *Pubblico Ministero* sostenendo che l'incombente fatto dal presidente è pienamente legale, insiste che le fotografie siano distribuite alle parti.

Replicano gli avvocati *Villa* e *Pasquali*.

Durante questo incidente fotografico i quattro periti Vismara e Petriol dell'accusa e Chiama e Momo di Vercelli della Difesa, seduti a mezzo circolo, attendono, con la posa di chi si trova davanti a una macchina fotografica.

Finalmente, sull'istanza del P. M., si conclude che i periti esaminino le fotografie per dichiarare se siano somiglianti agli originali per distribuirli nel caso che somiglino, e in ciò le Parti sono d'accordo.

Il *Presidente* concede ai periti mezz'ora di tempo per tale perizia.

Ecco intanto i due testamenti dell'ingegnere Rossi; quello presentato dal teologo Muzio e l'altro presentato dall'avv. Croppi.

Testamento presentato dal Comune di Suna.

Per le irreparabili sciagure dalle quali venni colpito, e non avendo parenti prossimi, nè bisognosi, lascio erede universale di quanto possederò all'epoca della mia morte il Comune di Suna, mia patria, coll'obbligo d'impiegare il tutto in opere di beneficenza specialmente in sollievo dei poveri ed in vantaggio della pubblica istruzione dei miei compaesani.

Quanto ai miei beni, crediti, od altro che posso avere in conseguenza della fu mia povera moglie Teresa nata Bona, lego un quarto alla nipote Elisa Bona fu Emilio; un quarto al nipote Lorenzo, suo fratello; un altro quarto ai tre nipoti Alessandro, Cecilia e Carolina Pirio in parti eguali, mentre il restante, compreso quanto mi era dovuto prima del 6 corrente mese, in lire cinquemila per lo meno, deve rimettersi al mio erede universale se non venne ancora soddisfatto.

Al mio amico ing. Bucelli Modesto lego quanto si trova nel gabinetto meteorologico di Pallanza, come pure gli orologi che tengo a Como ed a Suna. Ed al mio amico Padovani Carlo, impiegato al Genio civile a Como, tutti gli strumenti da ingegnere che si troveranno al mio decesso, tanto a Suna quanto a Como, più la rendita di lire cinquanta a sua figlia, perchè figlioccia della mia povera moglie. Al mio amico Celesto Massimo, impiegato del Genio civile, lire duemila; all'inserviente d'ufficio Migliavada Luigi, lire cinquecento; a Pagani Giovanni, capo-cantoniere a Pallanza, lire cinquecento; alla Duca Giuditta lire quindicimila; alla Duca Rosina lire tremila; a Gazzetti Pietro lire duemila; a Bontempi Maddalena (Mina) lire cinquemila.

Il mio erede universale otterrà il cambio della casa parrocchiale in Suna colla mia della via Piana o del Contino, ed annesso giardino o rustici, se aggradirà il parroco locale, senza maggiore compenso.

Esigo inoltre che di tutti i miei libri, disegni, manoscritti, ecc., si formi una biblioteca in Suna per l'istruzione pubblica, e che non si debbano in alcun modo alienare. Al mio amico avv. Giuseppe Franzi, lego l'orologio d'oro da me regalato alla mia povera moglie, ed ora da me ritirato, pregandolo a tenere d'occhio che si eseguiscano queste mie disposizioni. Non richiedo assolutamente alcuna pompa in occasione del mio funerale.

Scritto di mio pugno quale mia ultima volontà e datato in Suna la sera del 14 novembre 1883.

Ingegnere *Antonio Rossi.*

Della mia casa come sopra godrà l'usufrutto in vita la Duca Giuditta per servizi che mi ha fatto, soprattutto in malattia.

Questa aggiunta viene da me fatta e sottoscritta quale ultima volontà come sopra, in Como il 21 dicembre 1883.

Ingegnere *Rossi.*

Confermo tutto quanto sopra in ogni sua parte come viene da me trascritto e sottoscritto, a Como il 3 gennaio 1887.

Ingegnere *Antonio Rossi.*

In rettifica delle disposizioni già fatte, assegno al Migliavada ed al Pagani invece di L. 500 cad. L. 1500, al Gazzetti altre L. 5000, alla Nina altre L. 5000. Cancello quanto ho stabilito coll'appendice aggiunta alla quarta pagina del mio testamento in data 3 gennaio 1887.

Raccomando al mio amico teologo Carlo Muzio l'eseguimento di queste mie ultime volontà, per il che gli lego lire duemila coll'obbligo di una Messa il giorno della mia morte annualmente.

Suna, 14 agosto 1887.

Ing. *A. Rossi.*

Alla detta Muzio Benvenuti lego L. 2000 per servizi prestati.

Suna, 14 agosto 1887.

Ingegnere *Rossi.*

Obbligo il Comune mio erede a pagare alla Direzione dell'Asilo lire quarantamila per la costruzione di un locale apposito e per annue pensioni gratuite, ed a pagare alla Congregazione di carità L. 25,000 in sussidi e per mantenere i malati e bisognosi nell'Ospedale.

Alle quattro persone di servizio lascio in proprietà ed in parti uguali la casa, ecc., ecc.

Suna, 16 agosto 1887.

Ingegnere *Antonio Rossi.*

Testamento presentato dall'avvocato Croppi.

Da Como, 28 maggio.

Prossimo essendo la mia fine, voglio che la mia volontà sia la seguente:

Miei eredi universali i figli maschi del mio cugino Croppi Enrico; questi prenderà il mio nome Rossi.

I detti miei eredi manterranno mia zia Rosa Croppi.

A ciascuno dei miei cugini lego lire tremila. Lego al mio amatissimo cugino Enrico Croppi la mia casa delle campane coi giardini e ne proibisco la vendita.

La casa mia vecchia legola al cugino Alessandro Croppi fu Bartolomeo.

Esecutore della mia sostanza il signor Bucelli Modesto, cui assegno lire cinquemila.

Questa è la mia volontà.

Como, 1887, 28 maggio.

Antonio Rossi.

Revoco qualunque mia altra disposizione che annullo.

Como, 1887, 28 maggio.

Antonio Rossi.

NOTIZIE ITALIANE

SPEZIA. — Un diplomatico ammalato. — (*Ag. Stef.*, 14). — Il marchese Oldoini, ex-ministro a Lisbona, è pericolosamente malato. Il Re ne chiese notizie.

PARMA. — Un nuovo Comizio per la pace. — (*Nostro telegr.*, 14, *ore 5,45 pom.*). — Oggi al Politeama Reinach si tenne un Comizio per la pace. Il teatro era affollatissimo. Teneva la presidenza l'onorevole Ettore Ferrari; assistevano le rappresentanze di varie associazioni democratiche della città e della provincia. V'erano anche Amilcare Cipriani ed il deputato Basetti. Parlarono applauditi Amilcare Cipriani, l'avvocato Berenini, i signori Sanguinetti, Bortolo, Federici ed Andrea Costa. Si votò per acclamazione un ordine del giorno col quale si inneggiava alla pace ed alla fratellanza universale.

ASCOLI. — Un prete bancarottiere. — (*Nostro telegr.*, 14, *ore 7,30 pom.*) — D'ordine dell'autorità giudiziaria venne arrestato il parroco di Appignano, certo Amurri, perchè imputato di bancarotta fraudolenta. Questo prete ha cagionato la rovina di 40 famiglie. La somma frodata ascende a 300,000 lire.

MESSINA. — Rivolta nelle carceri. — (*Nostro telegr.*, 14, *ore 5,30 pom.*). — In queste carceri giudiziarie i detenuti si ammutinarono oggi. Essi fecero le barricate coi letti e colle panche e gridando chiedevano il prefetto. Accorsero il questore delegato, un rappresentante dell'autorità giudiziaria e un plotone di truppa. Gli ammutinati dichiararono che si erano indotti alla rivolta in causa della cattiva qualità del cibo. Tornarono in calma dietro assicurazione che si sarebbe provvisto.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 13 gennaio) — (*g. r.*) **I dinamitardi arrestati.** — Dopo attive, difficili e scrupolose indagini, il questore, cav. Felice Banchori, vostro concittadino, comunica alla Stampa di essere riuscito a scoprire e ad arrestare quattro individui appartenenti al partito anarchico intransigente, tre dei quali autori della esplosione di dinamite successa la sera del 31 dicembre u. s. negli uffici della direzione dei giornali *Il Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*, e l'altro come autore dell'esplosione accaduta la sera del 6 corrente presso la casa del delegato di P. S. dell'Ardenza.

I quattro sono stati subito deferiti all'Autorità giudiziaria, la quale ha già cominciato l'istruzione del processo.

Per ora non ci è stato dato saper di più, e ciò per non intralciare le investigazioni della giustizia.

SAVONA. — (Nostre lettere, 13 gennaio). — (*S.*) — **Un ricevimento... rientrato.** — Avevano avvisato che sarebbero passati da questa stazione col diretto di iersera, e le rappresentanze di queste Società democratiche accorsero ad ossequiare i rappresentanti della nobile democrazia francese, venuti in Italia a portare il verbo della pace e della fratellanza universale. Ma quando il treno si fermò in stazione, le rappresentanze savonesi ebbero un bel correre in su ed in giù, passando a più riprese in rivista tutte le carrozze, per veder di scovare una, almeno una, faccia di rappresentante della democrazia francese. Questi non si mostrarono. Forse viaggiavano in stretto incognito, democraticamente alieni da qualunque ossequio, o più probabilmente, non indovinarono nel gruppo di quelle cinque o sei persone, vaganti sotto la tettoia della stazione, e quel che è peggio sotto un vento freddo ed indiavolato, i rappresentanti del partito che dalla Francia spera il proprio avvenire. I democratici savonesi chiesero informazioni ai guardia-freni di servizio al treno, ma questi più che ai portatori di pace e di fratellanza, pensavano al disgraziato articolo 103 delle Convenzioni ferroviarie, e non seppero dare alcuna indicazione, mentre la Questura, rappresentata da un delegato e da poche guardie celava malamente la propria soddisfazione per la contrarietà toccata alla democrazia. Il treno riparti, ed i rappresentanti della democrazia savonese, uscendo dalla stazione senz'aver potuto stringere la mano ai fratelli francesi, rappresentavano... un fiasco.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — La famiglia Cairoli di passaggio. — (*Nostro telegr.*, 14, *ore 11,35 pom.*). — L'onorevole Cairoli colla famiglia passò stasera per questa stazione alle ore 7, diretto a Nizza Mare.

Il prefetto Caravaggio, l'avvocato Attilio Carotti ed altri lo ossequiarono e gli porsero i saluti e gli augurii della cittadinanza novarese.

ACQUI. — Una famiglia avvelenata. — L'altra sera una donna dava da mangiare al marito ed a quattro suoi figliuoli della minestra lasciata raffreddare in un recipiente di rame. Poco dopo la famiglia era assalita da fieri dolori ed il minore dei figliuoli cessava di vivere. Lo stato degli altri non è disperato.

PINEROLO. — Una dedica al Duca d'Aosta. — Il signor Carlo Milanese, distinto fotografo di questa città, dedicava testè al Duca d'Aosta un bellissimo *album* d'equitazione antica e moderna.

S. A. accettò il gentile ricordo ed in segno di gradimento faceva ringraziare il Milanese con una bella lettera, a cui andava annesso un grazioso dono.

FENESTRELLE. — (Nostre lett., 13 gennaio). — **Incendio.** — Sabato scorso scoppiava il fuoco in una casa di proprietà di certo Bourcet, padre di undici figliuoli. Il fuoco, malgrado i soccorsi prestati, distrusse tutto il fabbricato. Uno dei figliuoli del Bourcet, l'unico che coabitasse col vecchio padre, rimase vittima delle fiamme. Il povero Bourcet non è assicurato ed oltre al dolore d'aver perduto il figlio soffre pure danni materiali assai gravi.

NOTIZIE ESTERE

BRUXELLES. — Nozze principesche. — *L'Étoile Belge* di Bruxelles annunzia prossimi gli sponsali del principe Ferdinando di Coburgo colla principessa Enrichetta del Belgio.

ZARA. — (Nostre lett., 11 gennaio) — **Un ingente furto di dinamite.** — Da Dernis mi giunge una grave notizia. Dalla miniera carbonifera del Monte Promina, di proprietà della Società austro-italiana, la cui Direzione ha sede in Torino, venne rubata l'enorme massa di 150, dico centocinquanta, chilogrammi di dinamite.

Il furto ha del sorprendente e del misterioso, poichè i ladri, nel sotterraneo in cui giace il deposito, per penetrarvi hanno dovuto scassinare tre grosse porte guardate da grossi catenacci.

Le autorità politiche di Knin e Sebenico tosto avvertite si son date la massima premura per scoprire gli autori di sì grave furto, ma fino ad ora nulla.

Il panico in quei distretti è grande. Del resto, è doloroso il dirlo, ma gli affari della miniera vanno assai male. I tecnici monastanistici non corrispondono; l'amministratore primo, al momento dell'impianto, per irregolarità ha dovuto essere licenziato, ed i direttori attuali vogliono abbandonare l'azienda. Eppure, quando la miniera aveva un solo padrone ed un tecnico valentissimo, prosperava e fece la fortuna di antrambi. Oggi, con fortissimi capitali ed una grande Amministrazione, le cose vanno a rovescio.

Mo ne spiace per la diminuita influenza della Società italiana in quei luoghi.

SAN GALLO. — Il terremoto. — Il *Journal de Genève* ci reca i seguenti particolari sul terremoto che si fece sentire il giorno sette nel Toggenbourg sangallese. Persone domiciliate a Bütschwil e Lustwyl narrano, a questo riguardo, episodi curiosissimi. Una fra esse era assisa presso una stufa quando intese un sordo rumore; il pavimento vacillò sotto i suoi piedi. Essa credette che una botte di sidro fosse scoppiata in cantina. Al tempo stesso un servo accorse, affermando che la capanna del pagliaio minacciava rovina, dacchè i covoni che egli vi aveva ammonticchiati s'erano improvvisamente rovesciati.

Un viaggiatore che si trovava sovra una montagna, presso un *chalet*, con due fabbricanti di formaggio, narra che tutti e tre furono sbalzati al suolo dalla violenza della scossa.

A Vyl ed a Wattwyl l'emozione fu lunga ed intensa. Atterriti dai movimenti del terreni, gli abitanti si precipitarono fuori dalle loro abitazioni; gli avventori di uni era piena una trattoria uscirono nella via, unitamente ai servi dello stabilimento. L'albergatore narrò che la scossa era stata abbastanza forte per strappare gli spilli delle botti, il cui contenuto andò in gran parte perduto.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 15 gennaio

Una commemorazione del principe di Carignano. — Pochi, meglio del comm. avvocato Mogliotti, erano in grado di tessere la biografia del compianto principe Eugenio di Carignano, dacchè egli, vissuto in mezzo ai personaggi ed agli avvenimenti cui dobbiamo una patria, prese mai sempre parte vivissima a tutte le più sane agitazioni patriottiche del Piemonte e d'Italia. Pertanto, allorchè la benemerita Società Promotrice dell'Industria Nazionale volle rendere omaggio al suo presidente onorario, il principe Eugenio, affidò all'avv. Mogliotti l'incombenza di commemorarne la vita.

A questa commemorazione, che ebbe luogo iersera nella grande sala della Società, assisteva un uditorio numeroso e molto scelto, fra cui notammo il sindaco Voli; il cav. Tognolo, rappresentante del prefetto; il colonnello Di Sartirana, aiutante di campo del compianto Principe; il comm. Ajello, presidente della Società dell'Industria; il generale Cadorna; il prof. Anselmi; il comm. Sineo; il marchese di Villanova; il comm. Arnò, ecc. In fondo alla sala, un ritratto ad olio del Principe era circondato di gramaglie; sotto di esso era stata deposta una ghirlanda.

Il conferenziere seguì il principe di Carignano in tutta l'avventurosa sua vita, mostrando quante virtù nobili e forti si celassero modestamente in lui, e quanto sia stata rilevante l'opera sua nel risorgimento italiano. La bella conferenza fu più volte interrotta da applausi; quando ebbe termine, molti fra gli uditori si recarono a stringere la mano all'egregio comm. Mogliotti ed a congratularsi seco.

La storia di un concorso. — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Uno dei concorsi d'arte destinato, senza dubbio, a passare ai posteri per la sua ridicolaggine è quello pel monumento a Pietro Cossa, bandito due anni or sono a Roma.

« Al primo appello del concorso si presentò mezzo esercito di concorrenti; se non erro una trentina: ma fra tanti competitori l'elemento buono era scarso assai. Rammento di averlo annunziato su queste stesse colonne, deplorando che fra tanti artisti nessuno avesse saputo tradurre in forma l'artistico poeta del *Nerone* e della *Cecilia*. Il Comitato promotore decise di fare un secondo concorso, ma a proporzioni ridotte. Scelse fra i concorrenti i meno scadenti e li invitò ad una nuova gara tra loro. I concorrenti di questo secondo concorso non mostrarono di aver fatto molto di meglio, e la critica potè sbizzarrirsi a suo bell'agio; ma parve al Giurì che fra i competitori due si fossero segnalati sugli altri. Si credeva che il Giurì avrebbe dibattuto la scelta fra i due; ma invece esso deliberò di bandire un terzo concorso, che, per meglio dire, era un duello; perchè furono invitati a concorrere soltanto i due artisti reputati migliori, e che si chiamano Alfredo Sanguinetti e Cesare Pistacchi.

« E i due si misero nuovamente in lotta: anzi per desiderio del Comitato acconsentirono di eseguire entrambi il terzo concorso a porte chiuse proprio come i candidati della licenza liceale... Quello che ne uscì fu visto nella terza esposizione dei bozzetti fattasi in questi giorni, nella quale il Pistacchi ripresentò quasi senza variante il bozzetto dei concorsi precedenti, ed il Sanguinetti ne presentò un altro un po' modificato. Ieri l'altro il Giurì si è radunato per giudicare per la quarta volta, e dopo lunga e viva discussione ha deciso... di non accettare nè un bozzetto nè l'altro!...

« La morale? Dopo tre concorsi si è speso quasi tanto quanto costava il monumento e non se ne è ancora eseguito nessuno. Ora si dice che l'esecuzione sarà affidata a trattativa privata. »

L'Amor al Regio. — L'Impresa del teatro Regio annunzia per domani sera l'andata in iscena del grandioso ballo del Manzotti *Amor.*

Teatro Carignano. — Rare volte abbiamo veduto questo teatro così stipato di pubblico come ieri sera; nelle sedie e nei palchetti c'era tutta Torino elegante; ma non tutti i giorni ricorre la serata d'onore di Ermete Novelli, di questo artista multiforme, versatile, geniale. Il pubblico vi si è divertito di cuore e ha fatto feste straordinarie al Novelli, il quale diè prova appunto della sua versatilità presentandosi in uno spettacolo variatissimo, dal vecchietto gentile del *Nonno* al dottor furbesco del *Maritiamo la suocera*, dal capitano Pin Pum del *Tre di bastoni* al capo ameno dei monologhi... Ieri sera ne ha fatti due monologhi: uno, a parole, il *Parva favilla* (che è una arguta satira del vizio delle esagerazioni), e uno, a segni, *Il signore che pranza alla trattoria*, che è pure una arguta satira contro gli osti e i trattori.....

Questa non era novità per noi e fu già rappresentata dal Novelli a Roma e altrove sempre con fortuna. L'idea ne è nata così. Riferiamo sulla fede di Novelli, e se ci ha narrato delle storie gliene lasciamo la responsabilità. « Un giorno, egli ci ha contato, quel matto di *Gandolin* si presenta nel mio camerino (era la 47ª recita consecutiva alla quale lo prendeva parte senza prendermi un riposo d'un giorno) e mi dice: Mio Dio! Novelli, basta, basta, basta... Il pubblico non ne può più. Egli è stanco di sentirti a parlare tutte le sere... Basta, basta. E mi propose questo monologo che presenta il vantaggio di permettere che io mi faccia vedere al pubblico senza infliggergli la noia delle mie parole. »

E così è. Novelli non parla, ma coi moti di tutta la persona e colle contrazioni facciali vi descrive al naturale un pover'uomo che va alla trattoria, fa un cattivo pranzo, paga un conto salato e si ripromette di non tornarci più!

Al valente artista toccarono applausi e corone. Divisero con lui gli onori della serata la signora Novelli, la Fortuzzi, il Pasquinelli e il Di Vitten.

— A giorni va in scena un nuovo lavoro di Goffredo Cognetti, il quale, a quanto pare, non vuol riposare sugli allori di *Mala vita* conditisi fraternamente col Di Giacomo. È una commedia in 3 atti e porta il nome di una donna: *Giulia*. Sentiremo un Cognetti nuovo, perchè il giovane autore, lasciato per un momento lo studio della vita popolare napolitana, espone un caso drammatico da lui conosciuto nella vita della civile società. Auguriamo al Cognetti nel nuovo genere un successo pari a quello ormai ottenuto nell'altro.

— Per la sera di sabato 19 è annunziato il *Fulvio Testi*, il più recente fortunato lavoro di Paolo Ferrari. La Compagnia Novelli pone particolare impegno nella messa in iscena di questi bozzetti letterari e politici del seicento.

— Stasera intanto si avrà la replica della brillante commedia di Horst: *Suocera demonio*. Chi vuol farsi quel che si dice un'oncia di buon sangue vada al Carignano stasera.

Una Messa di requiem. — Venerdì 18 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa di San Carlo verrà eseguita per la prima volta una nuova Messa del maestro G. Arrigo, per l'anniversario del compianto barone De Margherita.

L'esecuzione (canto, organo e quartetto d'archi) è affidata a distinti artisti della nostra città, sotto la direzione dell'autore.

Teatro Vittorio Emanuele. — La brava Compagnia equestre Kremser offre continuamente novità divertentissime al pubblico del teatro Vittorio. Essa ha testè scritturato il celebre ventriloquo Paul Carro, il quale darà uno spettacolo nuovo con i suoi *Fantocci parlanti (Die Androiden!)* Il Carro col suo dono di natura farà parlare i fantocci con voci differenti. La prima rappresentazione di questi fantocci avrà luogo giovedì a sera. Un'altra novità... d'altro genere, ma utile pel pubblico, è che da stasera i prezzi dei biglietti sono sensibilmente ribassati.

Terza novità: la serata d'onore del signor Augusto Kremser, il proprietario della Compagnia, serata che avrà luogo domani sera con programma svariato, interessante.

CRONACA

Martedì, 15 gennaio

Il ministro della pubblica istruzione e la nostra Scuola di merciologia. — Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Boselli, ha dimostrato ancora una volta quanto gli stiano a cuore le più utili istituzioni dipendenti dal suo dicastero e quanto perciò sia ad esse largo di appoggio.

Tutti conoscono l'importanza che nell'ordine didattico commerciale ha la nostra Scuola di merciologia annessa all'Istituto Sommeiller. Questa Scuola, unica nel suo genere in Italia, dà buonissimi risultati ogni anno perchè somministra cognizioni pratiche ai suoi frequentatori. Essa, quantunque ben fornita degli elementi necessari allo scopo, non è completa, e a completarla intendono le cure del ministro dell'istruzione pubblica.

Ora questa Scuola di merciologia fu dal ministro arricchita di una nuova sezione: un corso cioè di pomologia, materia divenuta assai importante nel moderno risveglio dell'industria agricola. All'uopo, il ministro, on. Boselli, ha testè destinato la somma di 2500 lire, spesa d'impianto, ed ha nominato il valente pomologo, prof. Garnier-Valletti, ben noto ai torinesi, a reggere e ad impartire l'insegnamento della pomologia.

Un altro regalo ha fatto l'on. Boselli alla stessa Scuola, cioè un copioso campionario di merci inviate dal console italiano di Singapore. È un dono prezioso perchè può servire a nuove industrie, a nuovi commerci con le ricche regioni dell'India.

Un banchetto prefettizio. — Ieri a sera il nostro prefetto, conte Lovera Di Maria, radunava a banchetto in casa propria i deputati residenti a Torino. Gli intervenuti erano sedici; il banchetto, sontuoso, riuscì assai animato. Il conte e la contessa Di Maria facevano gli onori di casa con rara cortesia.

Un banchetto d'onore. — Abbiamo annunciato che il dottor Erasmo De Paoli, nostro concittadino, medico primario nell'Ospedale Mauriziano, fu nominato professore di clinica-chirurgica all'Università di Perugia. Alcuni amici dell'egregio professore, in segno di affetto e di congratulazione, gli daranno un banchetto che avrà luogo la sera di giovedì 17 andante all'*Hôtel d'Europe*.

Del Comizio di Milano. — Riceviamo:

« Torino, 14 gennaio.

« *Onor. Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« *Città.*

« Rappresentante della *Fratellanza Artigiana* di Torino al Comizio di ieri in Milano, letto l'articolo che lo concerne, mi sento in dovere di fare appello alla sua lealtà e mai smentita cortesia per alcune dichiarazioni di fatto:

« 1° Il Comizio non era promosso per la *pace in genere*, ma in pro della *fratellanza dei popoli*;

« 2° Che il Comizio, come esplicazione di democrazia universale e non franco-italiana come si scrisse, oltre alla rappresentanza diretta della Francia, ha ricevuto adesioni di deputati e 200 Associazioni della Germania, dell'Austria, della Spagna, dell'Inghilterra, e via via, assumendo poi carattere preciso colla nomina dei tre presidenti onorari nella persona di Guglielmo Leibnek per la Germania, Anatole De La Forge per la Francia e Aurelio Saffi per l'Italia;

« 3° Che si è acclamato un ordine del giorno, certo sfuggito all'estensore dell'articolo, il quale riassume le idee svoltesi nel Comizio che, qualunque siano gli apprezzamenti in merito, è riuscito un'imponentissima manifestazione in pro della libertà e della fratellanza dei popoli a dispetto di chi ne intralcia il suo sicuro trionfo.

« Con stima

« *Paglieri Vincenzo*

pres. della *Fratellanza Artigiana di Torino.* »

Una eclisse di luna. — Giovedì mattina, 17 corrente, avremo un'eclisse parziale di luna, di non molto interesse, e ad un'ora non gran cosa comoda per la popolare osservazione.

La luna (che si leva la sera del 16 alle 4,19) comincierà a velarsi, entrando nella penombra, la mattina del 17 alle ore 3,30. Ma l'oscurazione vera non comincierà che all'ingresso nell'ombra, alle ore 4,50, e andrà sempre progredendo sino alle 6,20, massima fase, raggiungendo i sette decimi circa del diametro lunare. Da quel momento in poi la porzione oscurata andrà diminuendo; ma noi a Torino non vedremo la fine dell'eclisse, poichè la luna uscirà completamente dall'ombra alle 7,51, e per noi sarà allora già tramontata da otto minuti. Se potessimo continuare a osservarla la vedremmo ancora velata, immersa cioè nella penombra, sino alle 9,11.

Altra eclisse lunare, anche più piccola, ma più comoda per l'osservazione, avremo quest'anno nelle prime ore di sera del 12 luglio.

Contravvenzioni per sostanze adulterate. — *Elenco* dei principali contravventori in materia d'igiene, agli articoli 416, 417 e 685 del Codice penale, al regolamento generale sulla sanità pubblica ed al regolamento municipale d'igiene, nel mese di dicembre 1888.

a) Margari contravventori per latte adulterato, di cui furono prelevati i campioni alle barriere daziarie:

Latte annacquato al 10 0/0 ed in parte scremato.

Oytana Antonio, abitante in Orbassano, frazione Valfrè — Sola Biagio, abitante in Stupinigi, casa Pignet — Prin-Abelli Giovanni, abitante alla cascina Amoretti — Lovera Antonio, abitante alla cascina Mo, alle Cascinette — Garino Giuseppe (condotto da Chiabotto Giuseppe), cascina Santa Cristina, Borgaro Torinese — Pipino Pietro, abitante in Stupinigi, casa Romano.

Latte annacquato al 10 0/0 ed in parte scremato.

Borsia Carlo, cascina Generale a Beinasco — Bergia Giovanni (condotto da Martinengo Antonio), cascina Labianca, Abbadia di Stura — Gargellino Maria (id. Trivello Giovanni), cascina Rosina, Leynì — Grella Antonio (id. Ponzio Domenico), cascina della Mota, Candiolo — Giraud Giovanni (id. Grosso Giuseppe), da Candiolo — Giordano Giovanni (id. id.), id. id. — Bianciotti Battista, cascina Commò, Rivalta — Borger Stefano, cascina Polleno, Pozzo di Strada — Carmino Battista, cascina Fassa, id. id. — Audenino Giovanni, cascina Parpaglia — Oytana Simone, cascina Barra, Lingotto — Audisio Giovanni, Nose Pinerolo, frazione San Dalmazzo — Cerutti Spirito, Mirafiori — Arioro Giorgio, cascina Torino, Pozzo di Strada — Piovano Michele, Cambarlotto Rivalta.

Fra Pietro, cascina del Santo, Pozzo di Strada, latte annacquato al 5 0/0 e scremato.

Margari dai cui latte si prelevarono campioni all'arrivo alle botteghe dei lattivendoli in città:

Audisio Cesare, Stupinigi, latte annacquato al 10 0/0 — Melano Giuseppe, Vinovo, id. id. id. — Bottino Marie, vedova, Borgaro Torinese, id. id. al 5 0/0 ed in parte scremato — Brussino Lorenzo, Piobesi, latte in parte scremato.

Esercenti negozio latticini:

Bapelli Marianna, via Porta Palatina, 27, latte annacquato al 15 0/0 — Ferrero Pietro, via San Quintino, 7, id. id 10 0/0 ed in parte scremato.

b) Sequestri di vino, aceto e conserve sofisticati con materie coloranti nocive derivate dal catrame di carbon fossile, sequestrati per essere dispersi:

Gamba Dionisio, borgo Garibaldi, N. 993, litri 600 di vino, speditì dalla Ditta Gio. Capuzzo, via Luccoli, 17, Genova — Ferraglio Michele, via San Donato, 80, litri 687, della stessa provenienza — Un privato, litri 1248, speditì da Giovanni Giacone, di Castellero (Asti) — Ferrero Giovanni, piazza Statuto, 5, litri 310, spediti da un tal Chiesa da Marmorito (Asti) — Rossio Giovanni, id. id., litri 100, id. id. — Piscopo Luigi da Prato la Serra (Avellino), litri 2500, sequestrati allo scalo di Porta Nuova — Sampò Giorgio, Vico Medina, Napoli, litri 3000, id. id. — — Grasso Giovanni da Montegrosso (Asti), litri 1000, spediti a Grasso Vincenzo, via Mazzini — Balnero Giuseppe, via Groppello, 4, litri 8 di aceto e materia colorante che serviva alla sofisticazione — Ditta Domenico Migone, negoziante, Genova, chilogr. 2700 conserve di pomidoro, sequestrati alla stazione di Porta Nuova — Bapellino Giovanni, negoziante di commestibili, via Silvio Pellico, 8, chilog. 80, id. — Masso Natale, negoziante commestibili, via Po, 51, chilogr. 80, id. — Ditta Raffaele Gaia di Napoli, chilogr. 880, id. sequestrato alla stazione di Porta Nuova — Origlia Lorenzo, via Gonzaga, 10, litri 686 di vino putrefatto: disperso — Lombardo Francesco, via Urbano Rattazzi, 6, litri 600 di vinello putrefatto ed amaro-filante: disperso.

c) Contravvenzioni per utensili di cucina stagnati con lega piombifera nociva:

Calcio Michelotto Onorato, via Gioberti, 37 — Costa Frola Biagio, via Valeggio, 9 — Giacolotti Giuseppe, via della Rocca, 41 — Michetti Vincenzo, via Valsalice, 1 — Aurelia Raimondo, via Gordi, 8 — Francesetti Gio. Michele, via Canaveri, 2 — Oghetti Giuseppe (ambulante), barriera di San Paolo, casa Brunetti.

Tutti i suindicati contravventori furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Vennero inoltre sequestrati in minori quantità altre derrate trovate insalubri, quali: paste dolci guaste e colorite con fucsina; salame e formaggio putrefatti; uova guaste, ecc. Si procedette ancora all'esame di altri dei già indicati oggetti e sostanze quali: stagnuola per cioccolattini, che si trovò priva di piombo; colori per confetti non nocivi, campioni di cioccolatte riconosciuti non insalubri. I molti campioni di pane e farine esaminati risultarono non solo privi di talco e di altra materia minerale estranea, ma eziandio di farine diverse da quella del frumento ordinario.

Una casa crollata. Quattro sepolti nelle macerie.

Un fatto doloroso accadeva ieri verso le 4 e metteva in subbuglio gli abitanti di via Pasticcieri. In quella via, fra le case in demolizione pei lavori di risanamento, vi ha quella segnata col N. 8, che è forse la più antica e più fradicia della contrada. Un operaio muratore dell'Impresa Boggio intento a lavorare nelle demolizioni del pavimento del terzo piano, non si sa come, cadeva sul pavimento del sottostante piano; alcuni altri muratori con lo slancio naturale di chi vuol soccorrere un compagno, lasciato il lavoro, corsero insieme per dare aiuto al caduto, ma forse il loro movimento repentino e il loro peso stesso determinarono la caduta del pavimento già debole anche per l'isolamento dei muri.

Naturalmente il peso di questo pavimento fece sprofondare il pavimento del secondo piano e poi quello del primo, trascinando con grande strepito e seppellendo nelle macerie sei o sette operai; alcuni poterono salvarsi senza contusioni o ferite, ma quattro di essi disgraziatamente sotto il peso delle rovine furono estratti assai malconci. Uno ebbe spaccata la testa ed è morto dopo due ore, altri due feriti alla testa ed alle gambe sono in gravi condizioni, ma finora non sono in pericolo, il quarto è ferito anch'egli alla testa e ad una gamba, ma meno gravemente degli altri. Quest'ultimo nella caduta era rimasto appoggiato contro il muro del piano terreno, con la testa ed una spalla fuori delle macerie, ma col resto del corpo totalmente sepolto sotto una vera montagna; il suo salvataggio fu il più difficile. Questi quattro operai sono stati portati prontamente all'Ospedale di San Giovanni.

Accorse prontamente sul luogo del disastro l'assessore per le opere pubbliche comm. Riccio; numerosi pompieri e guardie municipali, con i loro capitani cav. Ferrari e Speria e il cav. Fossea dell'ufficio di polizia. Tutti si diedero subito all'opera di salvataggio e di sgombro della via, che era letteralmente chiusa. Per fortuna, grazie ai lavori di sventramento, la via Pasticcieri è ora poco frequentata, epperò nessun passante fu colto dalle macerie. La folla accorsa, chiamata dal grande rumore del crollamento, era enorme; a stento le guardie poterono trattenerla per poter lavorare. Validissima opera prestarono altresì gli altri operai dell'Impresa Boggio. I feriti sono:

Gastaldi Bernardo fu Tommaso, d'anni 54, da Poirino, abitante in via Artisti, frattura delle due gambe, di due costole e ferite gravi al capo. Morto

Bressa Antonio fu Melchiorre, d'anni 50, da Poirino, abitante in via Guastalla, ferito gravemente al cranio ed ha la rottura della colonna vertebrale. Sta molto male.

Borlone Emilio di Giovanni, d'anni 29, abitante in corso Siccardi, 15, ha soltanto leggera ferita al capo. Non volle restare all'ospedale, e dopo medicato fu accompagnato a casa.

Serra Vincenzo di Antonio, d'anni 22, da Poirino, abitante in via Ivrea, 1, accusa male alla schiena, ma i medici non hanno riscontrato nè ferite, nè lesioni di sorta.

Un quinto muratore si presentò più tardi e disse che saltando da un muro di quella casa mentre rovinava, si fece male ad una spalla, fu medicato dal dott. Ramello all'Ufficio d'igiene. È certo Gardi Carlo, d'anni 26.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri certo Sellia Domenico fu Giovanni, d'anni 15, abitante alla Maddalena, mentre lavorava nella fabbrica Gilardini in via Ponte Mosca, si lasciò cogliere la mano sinistra da una sega meccanica in moto e riportò una ferita al dito pollice giudicata guaribile in giorni dieci. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Benzina in fiamme. — Ieri, nel pomeriggio, Perotti Giovanni, droghiere in via San Francesco da Paola, 43, ruppe inavvertentemente in sua bottega un recipiente che conteneva dodici litri di benzina, e siccome il Perotti teneva in quel momento una candela accesa, così il liquido prese fuoco con forte detonazione e le fiamme si appresero a poca carta da involto. Il sig. Perotti stesso e alcuni vicini con sabbia e acqua spensero e soffocarono le fiamme, per modo che all'arrivo dei pompieri l'opera loro non fu più necessaria. Il danno è lieve.

STATO CIVILE. — Torino, 14 gennaio 1889.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Bena Gio. Batt. con Fornelli Margherita — Bigoaml Albino con Bonzanino Adelina — Frizzi Ottavio con Caligaris Clotilde — Genovesio Pietro con Quaglia Eugenia.

MORTI: Mina Luigi, d'anni 70, di Bra, panattiere. S. E. Bava baronessa Maria Maddalena n. Vigliana, id. 84, di Carmagnola, agiata e pensionata govern. Daniele Luigia n. Ferrero, id. 50, di Alba, agiata. Antoniotta cav. Giov., id. 59, di Carignano, tenente. Testadiferro S. n. Testadiferro, id. 45, di Marcilica. Beliaveux M. n. Frassone, id. 60, di Montalenghe. Azario Ferdin., id. 66, di S. Germano Vercelli, geom. Porello Stefano, id. 71, di Vezza d'Alba, contadino. Negro Gaetano, id. 60, di Torino, operaio. Benedetta Maria D. n. Rovaro, id. 79, di Carignano. Depaoli Giuseppe, id. 68, di Leynì, contadino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Quelle dolorose sensazioni s'accentuarono per essi in occasione d'un piccolo viaggio che fecero a Breuil, villaggio della Brie, dove erano andati, invitati da un'amica di Carolina che s'era maritata in quei giorni.

Giacomo non era stato invitato; l'invito era soltanto per la signorina Foulogne e suo fratello; e siccome Giacomo si disperava, Carolina gli aveva detto:

— Sta tranquillo, ho una combinazione.

— Quale?

— Emilio non verrà; verrai tu in sua vece.

— Ma per chi mi farai passare?

— Pel mio fidanzato, e ti riceveranno bene, te lo assicuro.

Giacomo era troppo felice per discutere quel mezzo e la questione della convenienza. Non avevano mai viaggiato insieme; quale felicità!

Quando si sentirono trasportati dalla ferrovia che li conduceva a Lagny, e sovratutto quando, saliti in una vettura che faceva la corrispondenza fra Rozoy, Le Breuil ed il castello Lagrange, si trovarono per tre ore lanciati in piena foresta, credettero che il loro cuore stesse per scoppiare.

L'incanto durò per tutti i cinque giorni che passarono a Breuil. Giacomo, presentato con ingenua libertà, fu ricevuto con semplicità cordiale. Mangiava in casa dei suoi ospiti ed alloggiava all'albergo. Prese parte a tutte le feste, a tutte le passeggiate, a tutti i divertimenti; ma egli non vedeva che Carolina e Carolina non vedeva che lui.

Il mattino del giorno precedente al loro ritorno a Parigi, verso le cinque, Giacomo udì picchiare alla sua porta.

— Sono io — gridò la voce allegra di Carolina. — Fa un tempo splendido e non si va a colazione che alle otto; abbiamo tre ore per noi; alzati presto che andiamo a passeggiare. T'aspetto in istrada.

S'incamminarono allegramente per la strada che va verso Parigi.

A destra v'erano pianure, le pianure della Brie, monotone, uniformi, interrotte soltanto da qualche gruppo d'alberi. In faccia, la strada maestra, tutta bianca di polvere, si stendeva fino al lontano orizzonte.

Dietro ad essi lasciavano il villaggio addormentato, la sua chiesa del medioevo, nuda, ma interessante pel manto di edera che l'avvolgeva dal suolo fino al tetto, addolcendone l'aspetto triste e nascondendo la vetustà dei muri, e qua e là, confuse, le sue rose che, bagnate nell'aria del mattino, parevano tanto fresche, tanto civettuole e tanto nuove che si poteva credere di vederle per la prima volta.

Quando furono in cima della salita, dopo una piccola pianura poco distante dalla strada, videro un boschetto e, senza consultarsi, si diressero a quella volta.

Entrati che furono sotto gli alberi non provarono quella sensazione grave che quasi sempre danno le foreste. I boschi nei quali si trovavano non avevano alberi altissimi, erano molto ben tenuti e parevano essere l'accompagnamento o la continuazione di un parco; i sentieri erano larghi, senza rotaie, puliti, tappezzati da erba molle che si vedeva tagliata di fresco e fiancheggiati da siepi eleganti e profumate. Erano evidentemente belle strade tagliate per essere percorse da ricche dame e da eleganti cavalieri seguenti le caccie. L'impressione che, prolungandosi fra le loro cornici verdi, davano quei sentieri era dolce, fresca, mattinale; i piedi camminavano senza fatica, gli occhi si riposavano con piacere sulle foglie che si univano armonicamente alla dolce luce del mattino e prendevano tinte leggermente bigie; in quel luogo non si poteva far a meno di sentirsi felici, e le conversazioni gravi, le confidenze dolorose, le inquietudini opprimenti non avevano il loro posto frammezzo a quella graziosa natura.

Perciò Carolina e Giacomo non pensarono che a camminare, stringendosi le mani, sorridendo, respirando a pieni polmoni l'aria imbalsamata, guardando tutto, dimenticando tutte le contrarietà, tutte le miserie, tutti gli affanni.

Ogni tanto, nei viali che seguivano, v'erano semicircoli con sedili di pietra e piccole eminenze erbose. Quando Carolina si sentì un po' stanca sedettero entrambi su una di quelle piccole altare di dove si vedeva senza esser visti. I loro sguardi correvano su uno spazio superbo dove l'anno innanzi era stato operato un taglio d'alberi; nel fondo pareva loro scoprire i tetti d'un villaggio illuminati dal sole nascente. Sui rami degli alberi che li circondavano i passeri bisbigliavano; nella profondità cupa e fresca del bosco, i merli e le capinere cantavano, e sotto il muschio, sotto le erbe che il sole cominciava a riscaldare e ad asciugare, gl'insetti correvano in cerca d'alimenti.

— Ah! com'è bello! Che splendida mattina! — diceva Carolina. — Come mi sento felice, collo spirito leggero, col cuore tranquillo! Ah! se potessimo morire in questo momento!

— No, ma vivere qui e non più rivedér Parigi.

— Taci, — interruppe Carolina mettendogli una mano sulla bocca. — Perchè parlar di Parigi? Non hai paura di offendere questa bella foresta?

In quel momento un contadino colla falce in spalla passò loro davanti e gentilmente li salutò.

— Come si chiamano questi boschi? — gli domandò Giacomo.

— I boschi di Crillon.

Aveva fatto qualche passo per avvicinarsi al contadino; ritornò presso Carolina. Ella era tutta pensierosa e non parlava più.

— Che hai? — le domandò Giacomo. — Ti annoi digià?

— No, ma ho una preghiera da farti. Senti, Giacomo, e non negarmi ciò che desidero. La vita (non ne siamo i padroni) può ingannarci e tradirci. Anche il nostro amore può mancare, ma vi sono ore che non s'ha il diritto di dimenticare, che sono uniche nel loro incanto, come altre sono uniche nel loro orrore. Tu hai ingegno, mio Giacomo, — ciò dicendo ella gli prese la testa fra le mani e lo baciò in fronte, — abbene, anche se ti abbandonassi, anche se tu non mi amassi più, promettimi di mettere in un libro queste sole parole: « I boschi di Crillon; » nel mio ricordo abbraccierò la tua cara testa come in questo momento l'abbraccio.

— Arrivate in tempo, figli miei, — disse loro Foulogne quando giunsero a Parigi, — mi aiuterete.

— A far che?

— A traslocare.

— Ti hanno licenziato?

— Ho avuto una discussione politica col proprietario. Gli ho dato torto sulla questione della Plata ed egli mi ha licenziato.

Giacomo ne ebbe dispiacere. Aveva sofferto in quella camera, ma vi era stato tanto felice che il pensiero di lasciarla gli fu crudele. Si mise tuttavia con ardore a cercar alloggio col suo amico e trovarono finalmente un nuovo appartamento con superbo terrazzo, come diceva la portinaia, in via Boffault, al quinto piano. Ma prima d'entrare in quell'appartamento il povero Giacomo vide nuovamente comparire il suo nemico e, con lui, il pericolo che egli temeva tanto.

L'indomani stesso del suo ritorno, mentre egli lavorava, Emilio entrò bruscamente.

— Lascia tutto e scendi subito, — gli disse.

— Perchè?

— C'è di sotto Chaisemartin col critico. Li ho incontrati stamattina al caffè ed ora andiamo a fare una passeggiata in carrozza. Abbiamo un *landau* dove non staremo nemmeno tanto comodamente perchè il critico è grosso; ma non importa, vieni lo stesso. Andiamo al Molino della Galette a Montmartre.

Giacomo arrivò tutto commosso allo sportello della carrozza. Chaisemartin, più ironico che mai, disse al critico:

— Ti presento una giovane gloria della letteratura avvenire; un giovane pieno di spirito che ha forse più bisogno di lezioni di ciò che non crede, ma che riceverà le tue con deferenza.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.